



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

124<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 20 giugno 2019

Presidenza del vice presidente Rossomando,  
indi del vice presidente Taverna

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ....	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	51

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

**(3-00300 e 3-00918) – Sulla disciplina del telemarketing per il contrasto alle chiamate indesiderate:**

PRESIDENTE.....	5
GALLI, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i> .....	5
GAUDIANO (M5S).....	7
NOCERINO (M5S).....	8

**(3-00788) – Sugli indirizzi di politica commerciale internazionale, con particolare riguardo ai rapporti con la Cina:**

PRESIDENTE.....	8
GALLI, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i> .....	8
DAL MAS (FI-BP).....	9

**SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI BASSIANO**

PRESIDENTE.....	11
-----------------	----

## INTERROGAZIONI

**Ripresa dello svolgimento:**..... 11**(3-00455) – Sulla gestione del patrimonio edilizio del Comune di Arzano (Napoli):**

PRESIDENTE.....	11
SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	11
GIARRUSSO (M5S).....	13

**(3-00778) – Sul regolamento del Comune di Calolziocorte (Lecco) in tema di centri di accoglienza:**

PRESIDENTE.....	13
SIBILIA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	13
COMINCINI (PD).....	14

**(3-00796) – Sull'eventuale impugnativa dal parte del Governo della legge della Regione Basilicata n. 4 del 2019:**

PRESIDENTE.....	15
BUFFAGNI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	15
LOMUTI (M5S).....	17

**(3-00521) – Sulla commercializzazione in Australia di vini con denominazioni lesive dell'immagine dell'Italia:**

PRESIDENTE.....	17
MANZATO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo</i> .....	17
STEFANO (PD).....	18

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00923) - Sulla dotazione di macchinari di ultima generazione per la radioterapia in tutte le Regioni italiane:**

PRESIDENTE.....	19
ZAFFINI (Fdl).....	19
GRILLO, <i>ministro della salute</i> .....	20

**(3-00924) - Sulla nomina dei dirigenti delle aziende sanitarie dell'Umbria:**

PRESIDENTE.....	21
BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az).....	21
GRILLO, <i>ministro della salute</i> .....	22

**(3-00751) - Sull'accesso gratuito alle terapie riabilitative:**

PRESIDENTE.....	24
MAUTONE (M5S).....	24
GRILLO, <i>ministro della salute</i> .....	24

**(3-00925) - Sulla partecipazione degli studenti non veneti alle prove Invalsi e agli esami di Stato:**

MALPEZZI (PD).....	26
BUSSETTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> .....	27

**(3-00926) - Sugli interventi di messa in sicurezza e adeguamento degli edifici scolastici:**

PRESIDENTE.....	28
SICLARI (FI-BP).....	29
BUSSETTI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> .....	30

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

URSO (Fdl).....	31
-----------------	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019**..... 32*ALLEGATO A***INTERROGAZIONI**..... 35

Interrogazioni sulla disciplina del telemarketing per il contrasto alle chiamate indesiderate..... 35

Interrogazione sugli indirizzi di politica commerciale internazionale, con particolare riguardo ai rapporti con la Cina..... 37

Interrogazione sulla gestione del patrimonio edilizio del Comune di Arzano (Napoli)..... 40

Interrogazione sul regolamento del Comune di Calolziocorte (Lecco) in tema di centri di accoglienza..... 40

Interrogazione sull'eventuale impugnativa da parte del Governo della legge della Regione Basilicata n. 4 del 2019..... 41

Interrogazione sulla commercializzazione in Australia di vini con denominazioni lesive dell'immagine dell'Italia .....	43	Annunzio di presentazione.....	52
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....</b>	<b>44</b>	<b>GOVERNO</b>	
Interrogazione sulla dotazione di macchinari di ultima generazione per la radioterapia in tutte le Regioni italiane.....	44	Trasmissione di atti .....	53
Interrogazione sulla nomina dei dirigenti delle aziende sanitarie dell'Umbria .....	45	Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	54
Interrogazione sull'accesso gratuito alle terapie riabilitative .....	46	<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>	
Interrogazione sulla partecipazione degli studenti non vedenti alle prove Invalsi e agli esami di Stato .....	47	Trasmissione di atti. Deferimento .....	54
Interrogazione sugli interventi di messa in sicurezza e adeguamento degli edifici scolastici.....	48	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di documentazione. Deferimento .....	54
<b>CONGEDI E MISSIONI .....</b>	<b>51</b>	<b>ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO</b>	
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		Trasmissione di atti. Deferimento .....	55
Variazioni nella composizione .....	51	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>		Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....	55
Trasmissione di decreti di archiviazione .....	51	<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio di risposte scritte.....	55
		Interrogazioni.....	57
		Da svolgere in Commissione .....	74
		Ritiro.....	75

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,40*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00300 e 3-00918 sulla disciplina del *telemarketing* per il contrasto alle chiamate indesiderate.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

GALLI, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, rispondo congiuntamente agli atti in parola, avendo gli stessi analogo argomento, facendo presente quanto segue. Con la legge dell'11 gennaio 2018, n. 5, è stato esteso l'ambito di applicazione del registro pubblico delle opposizioni (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2010) a tutte le numerazioni telefoniche nazionali, includendo anche i cellulari.

Con la futura iscrizione si intenderanno revocati tutti i consensi per fini di comunicazione pubblicitaria espressi in precedenza, fatti salvi quelli forniti nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni, aventi ad oggetto la fornitura di beni e servizi. Le numerazioni iscritte nel nuovo registro non potranno essere comunicate, trasferite o diffuse a terzi da parte del titolare del trattamento per fini di *telemarketing* non riferibili alle attività, ai prodotti o ai servizi offerti dal titolare stesso.

Sull'altro versante, gli operatori di *telemarketing* saranno obbligati a consultare il citato registro, almeno mensilmente e comunque precedentemente all'avvio di ogni campagna pubblicitaria, per verificare che nelle proprie liste non siano presenti numerazioni che hanno espresso il diritto di opposizione.

Con la medesima legge sono stati introdotti anche nuovi obblighi per i *call center*, i quali devono effettuare le chiamate pubblicitarie con identificativo della linea chiamante in chiaro o avvalersi di numerazioni con appositi codici o prefissi, di cui alla delibera n. 156 del 2018 dell'Agcom. Con quest'ultima delibera, infatti, si è previsto per gli operatori che svolgono attività di *call center* la possibilità di utilizzare i codici 0843 e 0844, identificando in modo univoco, rispettivamente, le chiamate telefoniche finalizzate ad attività statistiche e quelle finalizzate al compimento di ricerche di mercato e ad attività di pubblicità, vendita e comunicazione commerciale.

Nella medesima delibera, inoltre, è stabilito che qualora siano utilizzati anche numeri di contatto diverso «gli operatori che svolgono attività di *call center*, al fine di assicurare di essere richiamabili, dovranno definire le misure idonee. A tale riguardo occorre prevedere almeno che: ai numeri telefonici utilizzati come *caller line identification* in alternativa a quelli con codice 084, risponda un sistema IVR (*interactive voice responder*), attivo ventiquattr'ore su ventiquattro, che fornisce all'utente le informazioni complete relative alla società chiamante (ragione sociale, sede legale); sia consentito all'utente chiamante l'IVR, di essere richiamato qualora l'utente lo richieda, con richiesta dell'utente esplicitata attraverso la digitazione di un tasto specifico o tramite servizio di segreteria telefonica e con richiamata effettuata entro due giorni lavorativi dalla richiesta».

La riforma del registro pubblico delle opposizioni sarà completata con l'emanazione dell'apposito regolamento attuativo, che ne definirà le modalità e i termini di funzionamento.

Vorrei evidenziare che presso il Ministero dello sviluppo economico è stato istituito un apposito tavolo tecnico interistituzionale, che ha visto la partecipazione del Garante per la protezione dei dati personali, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, del gestore del servizio, dell'Istat e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore del *telemarketing*, al fine di raccogliere commenti e osservazioni circa il funzionamento del registro esteso ai cellulari. L'*iter* di approvazione del relativo regolamento attuativo è stato avviato ed è stato sottoposto al vaglio del Garante per la protezione dei dati personali e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, prima del passaggio alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Le due autorità hanno fornito i propri pareri, approvando il disegno generale dello schema di regolamento e suggerendo una serie di modifiche volte a chiarire alcune disposizioni che potrebbero prestarsi a interpretazioni non univoche.

Al fine di recepire le indicazioni fornite nei pareri sopra menzionati, il Ministero dello sviluppo economico sta aggiornando lo schema di decreto. Successivamente il regolamento, nel rispetto del noto *iter* per la relativa approvazione, verrà sottoposto - come anticipato - al vaglio della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la contestuale acquisizione dei pareri del Consiglio

di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato. Una volta approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il regolamento dovrà essere emanato dal Presidente della Repubblica, registrato a cura degli uffici della Corte dei conti e infine pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Terminato il suddetto *iter*, il gestore del servizio dovrà adeguare il sistema al nuovo regime, secondo i termini e le modalità di cui al regolamento attuativo, garantendo l'iscrizione nel registro alle numerazioni nazionali (pari a oltre 100 milioni, fonte Osservatorio sulle comunicazioni) entro un giorno lavorativo e aggiornando le liste di contatto inviate dagli operatori di *telemarketing* entro ventiquattro ore dal ricevimento.

Con la piena attuazione della legge n. 5 del 2018 saranno risolte le tematiche sollevate con interrogazione in esame, garantendo un maggior controllo da parte dei cittadini riguardo al trattamento dei propri dati personali per finalità di *telemarketing*. Gli utenti non saranno obbligati a esercitare il diritto di opposizione *ex* articolo 21 del regolamento UE n. 679 del 2016 solo presso il titolare del trattamento, ma potranno farlo attraverso l'iscrizione nel registro pubblico delle opposizioni, anche in maniera selettiva, come previsto dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 5 del 2018.

Vorrei inoltre precisare che la validità delle liste restituite agli operatori di *telemarketing* a seguito di interrogazione del registro esteso ai numeri privati, e quindi ai cellulari, sarà definita anch'essa nel sopra citato regolamento attuativo. Attualmente la validità di tali liste è stabilita in quindici giorni per i trattamenti relativi al *marketing* telefonico e in trenta giorni per quanto riguarda gli invii di pubblicità postale.

Con le novità introdotte dalla nuova legge si auspica dunque di realizzare una concreta riforma del settore del *telemarketing*, con un forte carattere innovativo, che consenta ai cittadini di esercitare il diritto di opposizione alle chiamate pubblicitarie e agli operatori di *telemarketing* di poter agire in un mercato trasparente e regolato da un chiaro quadro normativo.

GAUDIANO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (M5S). Signor Vice Ministro mi ritengo soddisfatta della risposta, perché in effetti la legge n. 5 dell'11 gennaio 2018 ha posto ordine proprio in questo settore, che era diventato una vera e propria giungla, dalla quale l'utente telefonico sia di rete fissa che mobile non riusciva più a venire fuori. I cittadini in questo modo saranno più tutelati e potranno difendersi da proposte e vendite che, nella maggior parte dei casi, configurano un vero e proprio *stalking*. D'altro canto, è anche vero che dobbiamo tutelare migliaia di posti di lavoro, e quindi i giovani che lavorano nei *call center* e che molte volte sono anche sottopagati.

Ritengo pertanto di trovare quel giusto equilibrio tra i cittadini, che comunque ricevono le telefonate e vengono continuamente disturbati, e le imprese che operano nel settore del *telemarketing*, in maniera tale da dare una soluzione giusta alla problematica.

NOCERINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCERINO (*M5S*). Signor Vice Ministro, sarò molto più breve, perché la mia interrogazione è praticamente uguale a quella che ha presentato la mia collega.

Mi ritengo parzialmente soddisfatta, in riferimento in particolare al disturbo che gli utenti finali subiscono a causa delle chiamate che continuano a ricevere dai *call center* a tutte le ore della giornata. Ho incontrato il presidente dell'associazione, il quale mi ha detto che la fascia oraria per poter chiamare va dalle ore 9 alle ore 22; fascia oraria che reputo estremamente ampia.

Spero che molto presto - e sicuramente sarà così - tutti gli utenti possano avere più tranquillità, soprattutto quando sono in famiglia e nei momenti in cui è più giusto non essere disturbati.

Nell'associarmi a quanto detto dalla collega, auspico che presto si risolva anche questo problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00788 sugli indirizzi di politica commerciale internazionale, con particolare riguardo ai rapporti con la Cina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GALLI, *vice ministro dello sviluppo economico*. Il senatore interrogante fa riferimento alle iniziative correlate alla *partnership* tra Italia e Cina promossa dal Governo.

Le iniziative in parola traggono origine dalla *task force* Cina, costituita nell'agosto 2018 presso il Ministero dello sviluppo economico (MISE) e inaugurata il 1° ottobre 2018, che si inserisce nel solco delle linee guida per l'internazionalizzazione definite dalla cabina di regia presieduta dal MISE. Il suo obiettivo è sviluppare un approccio sistemico nei confronti della Cina per affrontare tutti gli aspetti della collaborazione bilaterale in materia di commercio, finanza, investimenti, ricerca e sviluppo e cooperazione in Paesi terzi, facendo sì che l'Italia possa posizionarsi come *partner* privilegiato e *leader* in Europa in progetti strategici con la Cina. Con ciò si vuole incentivare l'ingresso in Italia di capitali strategici e gli investimenti diretti di natura *green-field*, ma anche promuovere l'*export* italiano in Cina e aiutare le imprese italiane ad agganciare i programmi d'investimento cinesi.

Tra i risultati ottenuti dalla *task force* si può annoverare anche la firma di tre *memorandum* d'intesa sulla Belt and road initiative, sul commercio elettronico e sulle *start-up*, in occasione della visita di Stato in Italia del presidente della Repubblica popolare cinese Xi Jinping, svoltasi dal 21 al 24 marzo 2019, che ha suggellato l'ottimo momento delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

Gli accordi fanno parte infatti delle 29 intese, istituzionali e commerciali, sottoscritte il 23 marzo 2019 tra Italia e Cina nei settori del commercio, dell'energia, dell'industria, delle infrastrutture e in quello finanziario, al fine

di promuovere un rafforzamento delle relazioni economico-commerciali tra i due Paesi, nel rispetto delle linee strategiche dell'Unione europea e della collocazione euro-atlantica dell'Italia.

Il Governo italiano ha inquadrato i rapporti bilaterali all'interno dei principi che hanno tradizionalmente ispirato e continueranno a ispirare l'azione internazionale dell'Italia. In tale contesto, è stato attivato un monitoraggio delle singole iniziative di collaborazione che saranno avviate a valle delle intese siglate a marzo, per garantire che siano sempre promosse, mettendo al centro la difesa degli interessi nazionali e la protezione delle infrastrutture strategiche, prevenendo in tal modo il trasferimento di tecnologie in settori sensibili.

La collaborazione tra Italia e Cina sarà ad ampio raggio, in raccordo con i principi dell'agenda strategica 2020 per la cooperazione UE-Cina e in linea con le politiche adottate dall'Unione europea verso il Paese asiatico. Il *memorandum* (MOU), collegialmente e armonicamente definito con il coinvolgimento di tutti i dicasteri interessati, è stato pubblicato sul sito istituzionale del MISE subito dopo la firma, unitamente alla lista degli accordi istituzionali e commerciali siglati, nel rispetto dei principi di trasparenza che hanno caratterizzato l'azione di questo Governo, e rappresenta una dichiarazione politica-quadro per la collaborazione tra Italia e Cina in relazione alla connettività tra Europa e Asia.

In tale ottica, il *memorandum* favorirà la creazione di una cornice di riferimento per promuovere la dimensione marittima e terrestre della connettività euroasiatica anche verso il Mediterraneo. Nel MOU si valorizza il potenziale sviluppo di sinergie con il sistema italiano di porti, trasporti e infrastrutture, in coerenza con il rafforzamento delle reti di trasporto transeuropee. Il *memorandum* articola criteri e interessi alla base della collaborazione, quali l'accesso al mercato, la tutela della proprietà intellettuale, nonché l'individuazione di sinergie secondo principi e *standard* consolidati derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla UE.

La firma del *memorandum* d'intesa sulle *start-up*, invece, si pone l'obiettivo di favorire la cooperazione scientifica e tecnologica tra *start-up* italiane e cinesi. A questo scopo sono previsti scambi e collaborazioni tra le *start-up* dei due Paesi, avendo come obiettivo finale l'ulteriore sviluppo della cooperazione bilaterale tra Italia e Cina. Nell'intesa è prevista anche un'attività di promozione di parchi scientifici e tecnologici, *cluster* industriali e investimenti in *venture capital* che possano consentire alle *startup* innovative una prospettiva di crescita internazionale, attraverso lo scambio di conoscenze, di processi e di persone.

Per quello che attiene specificamente alla questione del porto di Trieste e di altri porti italiani, appare opportuno evidenziare che gli stessi non sono citati nel *memorandum*, essendo soggetti autonomi che possono definire appositi programmi e progetti di cooperazione con la controparte cinese nei tempi e nei modi che riterranno opportuni.

DAL MAS (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL MAS (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Galli, che ci ha spiegato sostanzialmente «le magnifiche sorti e progressive» del nulla, perché abbiamo sentito una lunga elencazione di intese istituzionali - per l'esattezza 29 - che dovrebbero cambiare il volto delle relazioni tra Italia e la Cina e, di conseguenza, tra l'Europa e la Cina, essendo noi parte dell'Europa.

A fronte di questa lunga elencazione di intese, richiamate genericamente, se fosse vero ciò che lei dice, signor Vice Ministro, evidentemente ci troveremmo davanti non a un puro e semplice *memorandum*, come lo ha definito il presidente Conte, ma a un trattato internazionale, per cui l'articolo 80 della Costituzione richiede una ratifica da parte del Parlamento.

Quindi o ci siete o ci fate e giocate su questa vicenda. Ricordo, semplicemente per dovere di cronaca, ciò che il Ministro dell'economia ebbe a dire a seguito della visita del presidente Xi Jinping, vale a dire che avremmo venduto le arance ai cinesi. Questa è la portata strategica dell'accordo bilaterale.

L'interrogazione che ho presentato è molto puntuale e trae origine da quanto affermato dal presidente dell'autorità portuale di Trieste in occasione della sigla di questo *memorandum* avvenuta il 23 marzo scorso. In tale occasione il Presidente dell'autorità portuale, che risponde al Governo, del quale è anche espressione nell'atto di nomina, ebbe a dichiarare - ripeto - che si trattava in realtà di qualcosa di più di un puro libro delle possibili intese, ossia di accordi ben precisi riguardanti l'utilizzazione del porto, le infrastrutture e le reti ferroviarie che interessano quella zona.

Ciò che noi di Forza Italia e il nostro Presidente diciamo da tempo - quindi già da prima della campagna elettorale per le europee - è che l'Italia e l'Europa stanno correndo un rischio, davanti alla sottovalutazione fatta dal Governo, o meglio da una parte del Governo, perché non ho mai visto la Lega particolarmente attenta e calda su tale tema, anche se so che su questo ha prestato un Sottosegretario al Movimento 5 Stelle, ma questi sono i giochini delle tre carte. In realtà, ripeto, stando alla vostra elencazione, l'intesa con la Cina è evidentemente qualcosa di più di un puro e semplice *memorandum*: è un accordo di natura internazionale.

Il rischio è che quindi, di fatto, si aprano le porte alla Cina. Peraltro, se non sbaglio, nella risposta che ha appena letto, signor Vice Ministro, lei ci ha detto che questo si inserisce nella Belt and road initiative (BRI), cioè nell'iniziativa della cintura che sta nel disegno strategico che qualcuno ha definito predatorio.

La diplomazia americana ha invitato l'Italia a stare molto attenta a prestare grande cura alle intese con la Cina, soprattutto per l'opacità e la sostenibilità degli accordi che coinvolgono la cosiddetta BRI, esortando l'Italia ad analizzare con attenzione gli accordi di commercio, investimento e assistenza, per garantire che siano assicurati al libero commercio lo scambio e il rispetto di quelle regole che il mondo occidentale si è dato.

Ringrazio il Vice Ministro per l'attenzione e la cura con le quali ha cercato di dare una risposta, ma - mi consenta - la sua è una risposta burocratica. Qui ci voleva Geraci, ovvero l'autore, l'ideologo dell'accordo con la Cina,

colui che si inserisce prepotentemente nella vicenda, anche perché, tra l'altro, insegna in Cina, a Pechino e, quindi, conosce bene queste cose.

Di fatto non ci avete risposto; non ci avete detto cosa farete a Trieste, se farete qualcosa, e qual è la portata dell'intesa.

Ciò che abbiamo letto sulla stampa in relazione ai fantomatici programmi di sviluppo, di iniziativa, di reti commerciali e infrastrutturali, di benessere che deriverebbe dall'intesa, sono allo stato un qualcosa di assolutamente immaginifico, perché lei concretamente si è limitato a fare un elenco.

### **Saluto ad una delegazione dell'associazione Pro loco di Bassiano**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione dell'associazione Pro loco di Bassiano, in provincia di Latina, che sta assistendo ai nostri lavori dalla tribuna. (*Applausi*).

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 10,01)**

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00455 sulla gestione del patrimonio edilizio del Comune di Arzano, in provincia di Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, l'interrogante pone l'attenzione sulla necessità di assicurare condizioni di legalità nella gestione del Comune di Arzano, in provincia di Napoli, ponendo in particolare rilievo la situazione della gestione del patrimonio edilizio pubblico.

In particolare, viene riferito che diversi immobili siti nel rione 167 di via Colombo sarebbero da tempo occupati da parte di soggetti che non ne hanno titolo o sospettati di appartenere alla criminalità organizzata. La situazione in atto sarebbe stata agevolata da carenze dell'apparato amministrativo dell'ente locale, grazie alle quali la criminalità organizzata è riuscita a imporre la propria volontà.

Al riguardo, si rappresenta che da accertamenti effettuati dalla Polizia di Stato è emerso che gli immobili citati nell'atto di sindacato ispettivo sono di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari e che i responsabili degli abusi edilizi e delle occupazioni abusive, rilevati nel corso degli anni, sono stati oggetto di deferimento all'autorità giudiziaria.

Con riguardo all'auspicio formulato dal senatore interrogante, mi preme subito sottolineare che il Comune di Arzano è stato oggetto, nel corso degli ultimi mesi, di accertamenti da parte della commissione di indagine per l'esercizio dei poteri di accesso antimafia, disposti con decreto del prefetto di Napoli del 31 dicembre 2018. Gli esiti dell'attività di indagine sono stati esaminati dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nella se-

duta svoltesi il 2 maggio scorso, allargato nella circostanza alla partecipazione del procuratore della Repubblica presso il tribunali di Napoli Nord e dal procuratore aggiunto della DDA di Napoli.

Il comitato ha unanimemente ritenuto sussistente il condizionamento degli organi elettivi dell'ente locale da parte della criminalità organizzata, ravvisando un quadro complessivo di elementi attuali, concreti e univoci in tale direzione. Successivamente, il 20 maggio, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, ha deliberato lo scioglimento dell'ente per un periodo di diciotto mesi, affidandone la gestione a una commissione straordinaria che si è insediata il 10 giugno scorso.

Ricordo che il Comune di Arzano, il cui Consiglio comunale è già stato sciolto per condizionamenti di tipo mafioso nel 2008 e nel 2015, insiste in un contesto territoriale ove trovano sede stabilimenti industriali di importanti dimensioni ed è caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali dediti all'estorsione, al riciclaggio dei proventi di attività illecite, al gioco d'azzardo, al controllo degli appalti pubblici.

Dalle relazioni di accompagnamento al decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica - è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno scorso - emergono gravi e diffuse criticità riferibili non solo ad alcuni amministratori, ma anche all'apparato burocratico dell'ente locale. È emersa, tra l'altro, un'ingerenza degli organi politici nelle prerogative della struttura amministrativa, in violazione del principio di separazione tra l'indirizzo politico e l'attività gestionale, con riflessi e ricadute favorevoli per soggetti riconducibili alla criminalità organizzata. In particolare, gravi e sistematiche violazioni sono state accertate dall'organo ispettivo nelle procedure di appalti pubblici per il conferimento da parte dell'ente di lavori e servizi.

Significative anomalie sono state altresì riscontrate nell'ambito del fenomeno dell'abusivismo edilizio sul territorio, ritenute riconducibili all'inerzia del Comune in relazione alla mancata esecuzione di ordinanze sanzionatorie già adottate dalla gestione commissariale *pro tempore*.

Come evidenziato nella relazione del Ministro dell'interno, il condizionamento del Comune di Arzano da parte della criminalità organizzata ha determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'ente nonché il pregiudizio degli interessi dell'intera comunità e per tale motivo si è reso necessario l'intervento dissolutorio da parte dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità. Processo, quest'ultimo, già iniziato da alcuni mesi con la gestione provvisoria dell'ente affidata nel febbraio scorso ad un commissario straordinario per effetto dello scioglimento ai sensi dell'articolo 141 del TUOEL per dimissioni di 13 consiglieri comunali.

L'opera di ripristino della legalità continuerà, quindi, con l'azione della commissione straordinaria che dovrà affrontare prioritariamente le criticità emerse in occasione dell'attività ispettiva della Commissione d'indagine e tra queste, appunto, anche la questione della gestione del patrimonio abitativo richiamata dal senatore interrogante.

Si assicura, peraltro, che accanto all'opera di risanamento amministrativo, proseguirà una pressante e continua attività delle Forze dell'ordine, anche con l'ausilio dei reparti di rinforzo, per prevenire e reprimere ogni fenomeno di illegalità su quel territorio.

GIARRUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, considero la risposta, ovviamente, più che soddisfacente e colgo l'occasione per ringraziare il Governo, il Ministro dell'interno, il sottosegretario Sibilia (che ha la delega specifica a queste attività), per il fermo, pronto ed efficace intervento che è stato esplicato a difesa del territorio e della comunità arzanese. Auspichiamo che l'azione così decisa e ferma di contrasto alle mafie, alla camorra, alla 'ndrangheta prosegua in futuro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00778 sul regolamento del Comune di Calolziocorte, in provincia di Lecco, in tema di centri di accoglienza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, con l'atto di sindacato ispettivo all'ordine del giorno si chiede se il Governo non ritenga opportuno e doveroso intervenire per sospendere il regolamento approvato dal Comune di Calolziocorte in provincia di Lecco in modo da scongiurare asserite misure discriminatorie nei confronti dei migranti in relazione alla localizzazione dei centri di accoglienza nel territorio di quel Comune.

Occorre preliminarmente osservare che, come è noto, con la riforma del Titolo V della Costituzione approvata nel 2001, è venuta meno ogni forma di controllo di legittimità sugli atti degli enti locali, pur continuando a sussistere in via residuale il potere di intervento governativo di annullamento ai sensi dell'articolo 138 del Testo unico degli enti locali.

Tale annullamento straordinario, tra l'altro, segue una procedura complessa e non può fondersi non può fondarsi sulla semplice constatazione della mera legittimità dell'atto, trovando la sua ragion d'essere nell'obbligo di assicurare il mantenimento dell'unità di indirizzo politico e amministrativo nel quadro di unità e di indivisibilità della Repubblica. Si tratta, in buona sostanza, di una misura estrema che consente di annullare atti degli enti locali nel caso in cui questi mettano a grave repentaglio l'unitarietà dell'ordinamento.

Tanto premesso in ordine al quadro normativo attuale, risulta che il regolamento in questione è stato approvato a maggioranza dal consiglio comunale di Calolziocorte con l'obiettivo di introdurre una disciplina a livello comunale sull'insediamento dei centri di accoglienza per i migranti. In relazione ai contenuti di quell'atto, l'amministrazione comunale ha riferito che, nell'ambito di un piano di governo del territorio, si è ritenuto di orientare le scelte relative all'istituzione delle strutture di accoglienza verso le zone ritenute più idonee a favorire l'integrazione degli ospiti. È stato precisato, inoltre, che il territorio non è stato suddiviso in zone nelle quali è imposto l'obbligo

di prevedere la costruzione di strutture di accoglienza per richiedenti asilo, e che sarebbero state individuate invece aree sensibili di rispetto in corrispondenza di zone già interessate da particolari criticità, come quella circostante la stazione ferroviaria, ad esempio, e ciò allo scopo di ridurre il possibile sviluppo di tensioni sociali.

Il sindaco, interessato dalla prefettura, ha fatto presente che l'obiettivo del regolamento non sarebbe affatto quello di creare improponibili e inaccettabili forme di segregazione, evidenziando altresì come l'attività di quel Comune sia sempre stata improntata alla collaborazione con la struttura di accoglienza presente sul territorio.

Quanto agli sviluppi più recenti della vicenda, si informa che nel corso del consiglio comunale del 29 aprile scorso la maggioranza consiliare ha dichiarato di sospendere l'esecutività del predetto regolamento. Risulta, inoltre, costituito un apposito tavolo tecnico di confronto con il coinvolgimento anche delle opposizioni consiliari e di altri rappresentanti della comunità locale, allo scopo di definire modifiche migliorative da apportare al provvedimento in questione.

Si assicura, inoltre, che la prefettura continuerà a seguire attentamente la vicenda attivando, ove necessario, ogni strumento consentito dall'attuale ordinamento al fine di evitare limitazioni dei diritti fondamentali della persona.

COMINCINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMINCINI (PD). Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, perché in controluce si capisce che quello che avevamo evidenziato con l'interrogazione in oggetto ha un suo fondamento e cioè che i rischi di discriminazione che il citato regolamento comportava erano reali. Di fatto, le pressioni che si sono generate, non solo da parte della Prefettura, ma - posso testimoniare - anche da parte dell'opinione pubblica e della realtà parrocchiale di quel territorio, hanno indotto il sindaco e la maggioranza di Calolziocorte a fare un primo passo indietro rispetto all'approvazione di quel regolamento. Si tratta di misure che - so di usare delle parole forti - sono a rischio di *apartheid*, perché nel momento in cui persone che arrivano nel nostro territorio, fuggendo da condizioni di vita particolarmente critiche, come una guerra, o da condizioni economiche di grave disagio, si sentono dire che non possono andare vicino alla stazione, all'oratorio o a un altro luogo, non trovo altre parole, signor Presidente, per definire una cosa del genere.

Capisco, essendo stato amministratore, che ci siano norme che impediscono all'ordinamento dello Stato di fare una verifica preventiva degli atti. So bene che non ci sono più i comitati regionali di controllo (Coreco) e che non ci sono altri strumenti. È però anche vero che lo Stato può esercitare, nelle forme dovute, una forma di *moral suasion* nei confronti delle ammini-

strazioni locali, quando si ravvisino condizioni di particolare pericolosità degli atti che sono stati messi in essere e credo che quello in oggetto sia sicuramente uno di questi casi.

Oggi celebriamo la Giornata mondiale del rifugiato e il presidente Mattarella ha avuto modo di affermare che l'accoglienza è un principio sacrosanto, che la nostra Carta riconosce. Sappiamo che l'Italia è da sempre in prima linea su questo versante e il Presidente della Repubblica ha voluto sottolineare come siano meritori quelli che ha definito trasferimenti umanitari, ovvero la possibilità, per persone che fuggono da condizioni di grande difficoltà, di essere accolte nel nostro Paese. Sappiamo che questo è un tema sul quale la politica si divide in maniera anche lacerante, ma non possiamo permettere che nel nostro Paese, al di là delle diverse posizioni politiche, ci siano derive che mettano a repentaglio le libertà che la Costituzione garantisce, fino al punto di creare zone di rischio, che vengono definite inaccessibili per alcune tipologie di persone.

Faccio quindi affidamento alla sensibilità del Governo, perché attivi l'attenzione necessaria, attraverso le Prefetture, affinché non si corrano rischi di questo genere. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Non capisco se ci sono degli interventi in Aula o delle intemperanze. *(Commenti della senatrice Pergreffi)*.

Senatrice Pergreffi, mi scusi: siamo in pochi, quindi la sua voce si sente tantissimo.

PERGREFFI *(L-SP-PSd'Az)*. Stavo dicendo che finché non ci si rende conto...

PRESIDENTE. Senatrice Pergreffi, o chiede di interloquire formalmente o è pregata di astenersi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00796 sull'eventuale impugnativa da parte del Governo della legge della Regione Basilicata n. 4 del 2019.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUFFAGNI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili senatori, con l'interrogazione a risposta orale il senatore Lomuti, premettendo che la consiliatura regionale della Basilicata è venuta a scadenza il 19 novembre 2018 e che il Presidente della Giunta regionale, per i fatti noti, si è dimesso nel gennaio del 2019, restando quindi disciplinati i poteri del Consiglio, in regime di *prorogatio*, fino al completamento delle operazioni di proclamazione dei nuovi eletti, dagli articoli 25 e 54 dello Statuto della Regione Basilicata, che limita i poteri del Consiglio all'adozione degli atti dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentino il carattere di urgenza e di necessità, avanza dubbi di legittimità costituzionale sulla legge della Regione Basilicata 13 marzo 2019

n. 4, recante «Ulteriori disposizioni urgenti in vari settori di intervento della Regione Basilicata», approvata durante il periodo di *prorogatio*.

Chiede inoltre al Ministro per gli affari regionali e le autonomie se intenda proporre al Consiglio dei ministri l'impugnativa, dinanzi alla Corte costituzionale, di tale legge regionale o, in subordine, del solo articolo 12, anche per vizi propri di tale ultimo articolo compiutamente illustrati.

Tanto premesso, si comunica che, nella seduta del Consiglio dei ministri del giorno 8 maggio 2019, è stata deliberata l'impugnativa della legge della Regione Basilicata n. 4 del 13 marzo 2019, relativamente a numerose disposizioni, tra cui l'articolo 12, giustamente segnalato dall'interrogante, che va sotto la rubrica «Modifiche all'articolo 3-*bis* della legge regionale 26 aprile 2012, n. 8 e successive modificazioni e integrazioni», aggiunge, dopo il comma 1 dell'articolo 3-*bis* della legge regionale 26 aprile 2012, n. 8, introdotto dall'articolo 34 della legge regionale 22 novembre 2018, n. 38, il seguente comma 1-*bis*: «Il termine di 90 giorni previsto al comma 1 per la presentazione della documentazione prescritta dall'Appendice A del Piano di indirizzo energetico ambientale regionale (PIEAR) per il rilascio dell'autorizzazione regionale di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003 può essere prorogato per motivi indipendenti dalla volontà dell'istante, su richiesta di parte, per un periodo massimo di 60 giorni».

La norma, dunque, stabilisce la proroga, per un periodo massimo di sessanta giorni, del termine per la presentazione della documentazione prevista dal PIEAR ai fini dell'autorizzazione regionale di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003. Tale proroga può essere riconosciuta, su istanza dell'interessato, solo quando il ritardo è dovuto a motivi indipendenti dalla volontà di quest'ultimo.

La suddetta previsione, per quanto concerne i progetti assoggettati a valutazione di impatto ambientale (VIA), non risulta conforme con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che all'articolo 27-*bis*, introdotto dall'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104, rubricato «Provvedimento autorizzatorio unico regionale», prevede al comma 5 che: «Su richiesta motivata del proponente l'autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a 180 giorni».

La previsione regionale così formulata, oltre che porsi in contrasto con il suddetto parametro statale interposto, va contro l'esigenza di uniformità normativa sul territorio nazionale, in aperta antitesi con il parametro di ragionevolezza della legislazione desumibile dall'articolo 3 della Costituzione, nonché con il principio di buon andamento dell'amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione in quanto, stabilendo un ulteriore termine di proroga del procedimento, ne dilata la relativa durata per motivi indipendenti dalla volontà dell'istante, su richiesta di parte, in assenza di logica ed esplicitata base motivazionale, aggravando in modo arbitrario il procedimento autorizzativo, così confliggendo con i canoni di efficacia, efficienza ed economicità che devono presiedere all'esercizio dell'azione amministrativa.

Inoltre, la norma regionale *de qua* è da ritenersi in contrasto con il parametro costituzionale di cui al secondo comma, lettera *s*), dell'articolo 117 della Costituzione, in quanto essa interviene in una materia, quella della tutela

dell'ambiente e dell'ecosistema, attribuita in via esclusiva alla competenza legislativa dello Stato, nella quale rientra ovviamente la disciplina della VIA.

L'articolo 12 della legge regionale della Basilicata n. 4 del 2019 (visto che l'interrogante dedicava particolare attenzione anche a quell'articolo) viola, dunque, gli articoli 3, 97 e 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione, in riferimento ai parametri statali interposti da lui citati.

LOMUTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e nei miei ringraziamenti c'è anche la soddisfazione doppia per quanto ho ascoltato e per la celerità della risposta. Purtroppo però la soddisfazione viene ridimensionata non per colpa di questo Governo, ma per le azioni da imputare ai passati Governi regionali; la Regione Basilicata, infatti, paga uno scotto per quanto riguarda la tutela paesaggistica, dato che interi lembi di terra sono letteralmente devastati dal proliferare di queste pale eoliche.

Parliamo di qualcosa di estremamente positivo, dato che parliamo di energia prodotta da fonti rinnovabili e di energia pulita, che però non può pregiudicare i paesaggi del territorio della mia Regione. Sarà cura dell'interrogante, ovvero del sottoscritto, in secondo ordine, verificare l'eventuale legittimità dei procedimenti autorizzativi sia per quanto riguarda i richiedenti che per chi usufruisce di questo ciclo di produzione di energia rinnovabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00521 sulla commercializzazione in Australia di vini con denominazioni lesive dell'immagine dell'Italia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANZATO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Ministro ha più volte sottolineato la portata strategica del settore della produzione e della commercializzazione del vino a livello internazionale ritenendo, quella del vino, una delle produzioni di qualità più rappresentative del *made in Italy*, un emblema di pregio della Nazione.

La crescita delle nostre esportazioni in campo agricolo e alimentare esige uno sforzo di investimento sull'eccellenza, la tipicità e l'autenticità delle nostre produzioni, tra le quali si colloca - a fortissima vocazione all'esportazione - il vino, di cui siamo il primo produttore mondiale.

Questa amministrazione persegue con forza la difesa degli interessi delle aziende italiane per la protezione internazionale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche italiane affiancando le azioni che i consorzi di tutela, riconosciuti e incaricati da questo Ministero, svolgono in difesa delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette italiane (IGP) e delle indicazioni geografiche (IIGG) contro

gli innumerevoli casi di contraffazione sul mercato nazionale, comunitario e internazionale.

L'organo tecnico di controllo di questo Ministero, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi (ICQRF), è chiamato, attraverso attente operazioni di controllo, a tutelare la qualità e l'identità dei nostri prodotti sia dentro che fuori i confini nazionali.

A livello internazionale l'ICQRF, quale autorità italiana *ex officio* e organismo di contatto italiano nel settore vitivinicolo, costituisce l'autorità nazionale incaricata di adottare le misure per prevenire o far cessare l'uso illegale delle denominazioni di DOP e IGP italiane sia nell'Unione europea che, di concerto con la Commissione europea, nei Paesi terzi, con cui l'Unione europea ha concluso accordi di mutuo riconoscimento e protezione dei prodotti DOP e IGP.

I nomi dei vini citati nell'interrogazione e oggetto di usurpazione fanno riferimento a due DOP italiane regolarmente registrate e protette nell'ambito del Regolamento UE n. 1308/2013, articolo 103, che sarebbero il Montepulciano d'Abruzzo a denominazione di origine controllata (DOCG), riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1968 e registrato in ambito unionale con il n. PDO-IT-A0723 e il vino nobile di Montepulciano a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 12 luglio 1966 e registrato in ambito unionale con il n. DPO-IT-A1308.

La produzione e la commercializzazione dei vini indicati dall'onorevole interrogante non rispettano i termini dell'accordo del 30 gennaio 2009 tra la Comunità europea e l'Australia sul commercio del vino, che prevede, tra l'altro, misure di protezione dei vini a denominazione di origine e disposizioni sulla loro designazione e presentazione. Questi casi sono stati, quindi, già segnalati ai servizi della Commissione europea per intraprendere contatti con le autorità dell'Australia.

Ribadisco anche in questa sede l'impegno già profuso attraverso gli organi di controllo di questo Ministero per la tutela della sicurezza e la qualità delle eccellenze *made in Italy* sul territorio nazionale e nel mondo contro ogni possibile contraffazione. L'impegno si colloca nell'alveo di un'attività sempre viva e continuativa.

Colpire i comportamenti illeciti significa anche tutelare i nostri prodotti ed è questo l'obiettivo prioritario che si pone questa amministrazione, da un lato, per salvaguardare l'intero comparto produttivo nazionale, dall'altro, per tutelare i consumatori.

STEFANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario Manzato, che ringrazio comunque della sua presenza e della sua attenzione. Ciò perché, al di là dell'elencazione degli strumenti e degli enti preposti al controllo, mi sembra che di azioni concrete ne abbiamo ancora messe in campo troppo poche. Considerato anche

che la mia interrogazione è del 17 gennaio 2019, pensavo che in questi cinque-sei mesi si potesse immaginare di intervenire con maggiore veemenza giacché le denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG) regolarmente registrate, come ho indicato nell'interrogazione seguita alla segnalazione di un noto giornalista, sono fortemente lesive dell'immagine del nostro Paese.

Immagino allora che agli annunci che spesso accompagnano il ministro Centinaio bisogna poi far corrispondere delle azioni concrete; mi auguro che il Governo, da oggi in avanti, voglia adottarle con maggiore determinazione e rigore, ma anche con maggiore concretezza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

La seduta riprenderà alle ore 15, con lo svolgimento del *question time*.  
(La seduta, sospesa alle ore 10,26, è ripresa alle ore 15).

### Presidenza del vice presidente TAVERNA

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Zaffini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00923 sulla dotazione di macchinari di ultima generazione per la radioterapia in tutte le Regioni italiane, per tre minuti.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Ministro -, come le è noto, ma lo dico a beneficio di chi ci ascolta - nelle Regioni del Sud Italia si vive cinque anni in meno, mediamente, rispetto alle Regioni del Nord del Paese.

Una delle prime cause di morte, evidentemente - com'è noto a tutti, anche a chi ci ascolta - è rappresentata dalle malattie oncologiche. Nel nostro Paese, il 63 per cento delle donne e il 54 per cento degli uomini vivono cinque anni dopo la diagnosi, in media, ma nel Meridione d'Italia i risultati sono peggiori.

In Italia ci sono 424 acceleratori. Mediamente ve ne sono sette per ogni milione di abitanti, mentre in tutta la Regione Calabria ce ne sono quattro.

Nel 2017, grazie ai Governi precedenti - tanti danni hanno prodotto, ma ogni tanto qualcosa di giusto l'hanno fatto, come in questo caso - sono state messe a disposizione nel cosiddetto decreto Mezzogiorno risorse pari a

circa 100 milioni di euro per realizzare impianti di nuova generazione. Il termine per la presentazione dei relativi progetti da parte delle Regioni era stato fissato a gennaio del 2019.

A valle del processo attuativo di questa norma, lento e complesso, sono state emanate delle linee guide, con cui sono stati delineati dei criteri non indicati nel decreto-legge citato, quali - ad esempio - la distinzione tra alta e altissima tecnologia. Difficile è la spiegazione e, quindi, signor Ministro, vorremmo sapere da lei qual è il pensiero retrostante a una tale decisione. Addirittura, vengono paradossalmente citate apparecchiature con il loro nome commerciale, come Gamma Knife. La presenza del nome commerciale dell'apparecchiatura sembrerebbe quasi una sorta di indicazione.

Ad ogni modo, signor Ministro, vorremmo sapere entro quale termine verrà portata a compimento la realizzazione dei nuovi impianti di radioterapia oncologica nel Sud d'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Signor Presidente, ai fini dell'assegnazione alle Regioni del Mezzogiorno di 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica, il decreto del Ministro della salute del 6 dicembre 2017 ha posto in capo alle Regioni l'onere di presentare al Ministero, entro centottanta giorni dalla pubblicazione della relativa delibera CIPE, uno specifico programma di utilizzo delle risorse loro assegnate.

Per verificare la congruità del programma di acquisto regionale, ci si è preoccupati di concentrare l'utilizzo dei fondi pubblici su tecnologie avanzate, suddividendole in alta e altissima tecnologia, in relazione ai fabbisogni dei singoli presidi delle reti oncologiche regionali; ciò, peraltro, sulla base di una preventiva ricognizione, richiesta alle Regioni, sulle dotazioni già presenti, in modo da evitare inutili sprechi.

Le categorie che sono state individuate sono, dunque, quella dell'alta tecnologia (comprende le tecnologie finalizzate al rinnovo e all'ammodernamento di quelle esistenti, al fine di consentire trattamenti IGRT, IMRT volumetrica e brachiterapici) e quella dell'altissima tecnologia (riguarda le tecnologie finalizzate all'implementazione di quelle esistenti con nuove tecnologie che utilizzano apparecchiature tipo IMRT elicoidale, IMRT robotica, Gamma Knife e MR-Linac).

Per rispondere allo specifico quesito posto, devo precisare che le terminologie indicate come altissima tecnologia (ad esempio, Gamma Knife) definiscono delle particolari modalità tecniche di erogazione del trattamento terapeutico, in merito alle quali, quand'anche si scegliesse di usare altre definizioni, riporterebbero comunque a una specificità tecnica talmente elevata da ricondurre a dispositivi determinati.

Peraltro, va aggiunto che, al fine di condividere le modalità, le informazioni e le linee guida per la presentazione del programma di utilizzo delle risorse, il Ministero della salute non ha agito da solo, ma ha anzi promosso

un incontro con tutti i rappresentanti delle Regioni interessate al finanziamento, tenutosi il 22 maggio 2018, in cui sono state definite concordemente le linee guida e le modalità di presentazione dei programmi.

A oggi, tutte le Regioni del Mezzogiorno hanno presentato il programma di utilizzo delle risorse assegnate dalla delibera CIPE del 21 marzo 2018, secondo le modalità concordate. Al fine di valutare i programmi presentati dalle Regioni interessate al finanziamento, il Ministero della salute, a garanzia della trasparenza del processo di valutazione, che - come si è visto - è connotato da un elevatissimo livello di tecnicità, ha ritenuto di dover istituire uno specifico comitato tecnico, i cui lavori saranno conclusi entro il prossimo mese di luglio.

Per completezza di informazione comunico, infine, che le risultanze istruttorie del comitato verranno inviate, entro il predetto termine, al nucleo di valutazione degli investimenti, cui compete l'ultimo parere prima del definitivo via libera al programma di investimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zaffini, per due minuti.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Ministro, ci dobbiamo quindi impegnare in una previsione quasi da mago Otelma per cercare di capire che entro fine anno, probabilmente, cominceremo a pensare di realizzare gli impianti in questione.

Signor Ministro, ricordo che quest'anno ricorre il quarantesimo anno del servizio cosiddetto universale. Ricordo che in un Paese normale non si possono registrare cinque anni di differenza di vita media tra Nord e Sud. Ricordo che gli impianti di radioterapia oncologica sono assolutamente essenziali, sono salvavita, sono indispensabili al mantenimento di livelli normali di assistenza, livelli normalissimi e non eccellenti, e ripeto la parola normalissimi.

Ricordo altresì, signor Ministro, che siffatta distinzione, che lei reputa normale, confligge con la specifica indicazione della legge che contempla la necessità di realizzare radioterapia oncologica di ultima generazione. La radioterapia oncologica di ultima generazione è soltanto quella che si può definire - come voi la definite - di altissima tecnologia. Quindi, la radioterapia oncologica di cosiddetta alta tecnologia come la brachiterapia non è di ultimissima generazione e non è prevista nella legge che comporta una spesa di 100 milioni di euro. Non dovrete acquistare impianti di quel tipo con quei 100 milioni di euro.

PRESIDENTE. Il senatore Briziarelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00924 sulla nomina dei dirigenti delle aziende sanitarie dell'Umbria, per tre minuti.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, tutti sono a conoscenza, visto purtroppo il suo risalto del grave scandalo che ha colpito l'Umbria nelle ultime settimane e che ha avuto ad oggetto la sanità. Lo riepilogo

brevemente. A seguito di un'inchiesta che ha coinvolto direttamente il segretario regionale del PD, già Sottosegretario all'interno, l'assessore alla sanità della Regione e la stessa Presidente della Regione, siamo arrivati addirittura alle dimissioni di quest'ultima e allo scioglimento del Consiglio regionale.

Questi sono i fatti. Partiti con un'indagine relativa a concorsi allargatisi a una situazione che riguarda gli appalti e, da ultimo, anche i servizi - in base alle notizie di questi giorni, sono state messe sotto sequestro persino le cucine dell'Azienda ospedaliera di Terni per l'assenza di igiene - il giudice per le indagini preliminari ha riscontrato - cito testualmente - «un chiaro quadro di prolungata e abituale attività illecita». Sempre secondo il giudice, da parte degli indagati sarebbero state «condizionate e sostanzialmente falsate le procedure di selezione del personale dell'Azienda ospedaliera». Undici sono i concorsi già in corso di verifica e trentacinque le persone indagate, compresi alcuni componenti della commissione che ha redatto la graduatoria dei direttori generali.

Ebbene, in questa situazione, oltre ad aver dovuto sostituire il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, la Regione si appresta a dover individuare i nuovi direttori generali delle ASL e il nuovo direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Terni. Da qui scaturisce la nostra richiesta al Ministro per capire se sia possibile, pur nel rispetto della leale collaborazione fra istituzioni e dei compiti spettanti alla Regione rispetto al livello nazionale, un intervento così come già avvenuto. E chiediamo la disponibilità del Ministro ad individuare il commissario che ha sostituito il direttore, al fine di garantire ai cittadini quella necessaria correttezza e trasparenza nelle scelte, tenuto conto peraltro che la Regione da qui a quattro mesi andrà al voto. A nostro giudizio, la disponibilità dei commissari, invece dei direttori che per anni condizioneranno comunque con la loro funzione la attività e la sanità dell'Umbria, sarebbe preferibile.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Ringrazio davvero gli onorevoli interroganti, perché mi consentono di fare chiarezza su di un aspetto che io per prima ritengo paradossale e che - mi rendo conto - è molto difficile da comprendere per i non addetti ai lavori.

I gravissimi fatti evidenziati dall'indagine della magistratura in merito alla gestione di alcune assunzioni nella sanità umbra, oltre a scoperchiare un quadro di malaffare che si fa fatica solo a immaginare, hanno anche messo in rilievo - a mio avviso - i limiti del quadro delle competenze e delle responsabilità che caratterizzano tuttora la *governance* del nostro sistema sanitario.

È davvero assai difficile dare una spiegazione alla circostanza per la quale, pure a fronte di responsabilità personali e politiche apparse subito come evidenti (tanto da spingere il Presidente della Regione alle dimissioni), il nostro sistema non preveda un meccanismo tale da sottrarre a quell'organo la prerogativa di effettuare le nomine delle aziende sanitarie eventualmente in scadenza.

Ma vi è di più: lo stesso mio coinvolgimento, quale Ministro della salute, nella individuazione di un commissario per l'azienda ospedaliera di Perugia, cui si fa riferimento nell'interrogazione, è avvenuto - devo precisarlo - solo sulla base del principio di leale collaborazione tra istituzioni, favorevolmente accolta dal Presidente della Regione, senza tuttavia che esista nel nostro ordinamento giuridico una regolamentazione puntuale e adeguata rispetto a fatti di così evidente gravità. E ribadisco la mia disponibilità, qualora mi dovesse essere richiesto, a fornire la medesima collaborazione anche per le nomine di cui è oggetto la presente interrogazione.

In definitiva, per rispondere allo specifico quesito postomi, devo affermare, non senza dispiacere, che le regole attuali non consentono alcun intervento - per così dire - "sostitutivo" del Ministro della salute o in generale del Governo, al fine di surrogare una prerogativa - quella della nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie - che rimane in ogni caso attribuita alla Regione; e ciò - voglio dirlo ancora una volta - quand'anche gli organi di quella Regione risultino obiettivamente delegittimati da vicende gravissime, quali quelle che sono avvenute - come tutti noi sappiamo - in Umbria. Peraltro, va detto che attualmente una riflessione articolata sulla riforma dell'intera *governance* delle aziende sanitarie è in corso presso la Commissione di merito di questo ramo del Parlamento.

Voglio comunque precisare che modifiche del quadro normativo come questa, che incidono obiettivamente sulle prerogative regionali, potranno essere affrontate - il mio auspicio è questo - anche nell'ambito del percorso di proficua collaborazione già intrapreso con le Regioni nell'ambito della definizione del nuovo Patto per la salute, i cui lavori sono tuttora in corso. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Iwobi).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Briziarrelli, per due minuti.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Ringrazio il Ministro e mi dichiaro pienamente soddisfatto, in primo luogo per la franchezza che ha contraddistinto la risposta e che la dice lunga su quale sia l'approccio, tanto per la Lega che per i 5 Stelle, di un Governo del cambiamento, nei fatti. Credo che la franchezza sia fondamentale.

Su questo io auspico un intervento, anche perché credo che ogni cittadino abbia il diritto di trovarsi di fronte un medico scelto sulla base delle proprie qualità, del proprio studio e dell'approfondimento fatto e non per altri motivi, da soggetti che si muovono in maniera diversa, come abbiamo visto accadere in Umbria.

In secondo luogo, desidero ringraziare il Ministro per la disponibilità manifestata, tanto nel caso citato che in questo momento. Noi auspichiamo che da parte del facente funzioni ci sia la volontà e l'umiltà di rimettersi a un confronto con il Ministero, tenuto conto che quello che è stato dimostrato finora ed è conclamato - basta venire in Umbria per riscontrarlo - la dice lunga. Un po' di umiltà, almeno per questi ultimi quattro mesi, per non fare danni successivamente, sarebbe auspicabile.

Da ultimo, relativamente al processo in corso a livello legislativo qui al Senato, l'auspicio è che, al di là dei meccanismi di individuazione, si prenda in esame la possibilità di meccanismi automatici che possano entrare in funzione quando, come nel caso dell'Umbria, si va allo scioglimento di un Consiglio regionale, affinché chi c'è, anche per poco, non possa magari avere la tentazione di svolgere scelte non corrette e non trasparenti, perché - come diceva Andreotti - a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Il senatore Mautone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00751 sull'accesso gratuito alle terapie riabilitative, per tre minuti.

MAUTONE (*M5S*). Signor Ministro, colleghi, l'articolo 2, comma 1, lettera b), e l'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, prevedono accordi tra Governo, Regioni e Province autonome. Con i citati accordi il Governo, le Regioni e le Province autonome concordano sulla necessità di porsi l'obiettivo di attivare una rete dei servizi di riabilitazione e di interventi di assistenza riabilitativa attivabili all'interno dei livelli uniformi di assistenza previsti dal piano sanitario nazionale, adottando quale riferimento un modello di percorso integrato sociosanitario.

In tutte le Regioni, soprattutto quelle meridionali, esiste una particolare criticità riguardante i tempi d'attesa presso i centri accreditati per l'abilitazione-riabilitazione neuro psicomotoria e sensoriale, che risultano particolarmente lunghi e, in alcuni casi, arrivano fino a due anni, come da molteplici segnalazioni ricevute. Come scientificamente dimostrato, l'intervento riabilitativo precoce permette di ottenere il migliore recupero delle attività psico-sensoriali e motorie dei piccoli pazienti affetti da patologie come disturbi dello spettro autistico, malattie genetiche o rare, paralisi celerali infantili, conseguenza di sofferenza anossico-ischemica neonatale o peripartum. Tale ritardo nell'accesso alle terapie riabilitative in regime di convenzione comporta, come da logica conseguenza, per le famiglie l'unica possibilità di affidarsi a strutture private, con aggravio di costi, considerando soprattutto la frequenza quasi quotidiana di tali trattamenti e la loro lunga durata.

Si chiede di sapere quali controlli le Regioni operino su detti centri accreditati in merito alla gestione delle loro liste d'attesa, anche alla luce del fatto che presso gli stessi è possibile svolgere le medesime terapie in regime privato, nonché quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché si riducano i tempi d'attesa per l'accesso gratuito alle terapie riabilitative.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, *ministro della salute*. Signor Presidente, rispondo subito alla prima domanda contenuta nell'interrogazione e lo faccio con la maggiore chiarezza possibile.

L'attività di controllo sull'assistenza erogata dai centri accreditati è di esclusiva competenza delle Regioni, che la esercitano con modalità che il Ministro della salute al momento non è in grado di conoscere.

Fatta questa premessa generale e passando all'oggetto specifico dell'interrogazione, ossia le prestazioni di assistenza riabilitativa a minori, va detto che è vero che l'erogazione di prestazioni terapeutiche riabilitative a minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo o con disabilità è ricompresa nei LEA. Tale previsione tuttavia, per non rimanere solo sulla carta, necessita di essere applicata in modo tempestivo e uniforme su tutto il territorio nazionale.

Per questo motivo, il Ministero ha appena elaborato il documento sull'individuazione dei percorsi appropriati nella rete di riabilitazione, che sta per essere inviato alla Conferenza Stato-Regioni.

Il Ministero infatti ha ritenuto di doversi fare carico dell'individuazione dei requisiti *standard* dell'assistenza riabilitativa territoriale, indicando per ciascun regime assistenziale (ambulatoriale, domiciliare, residenziale e semiresidenziale) e per le distinte intensità riabilitative (intensiva, estensiva o socioriabilitativa) puntuali requisiti di appropriatezza del trattamento. Il principio ispiratore del documento risiede nella piena consapevolezza che solo l'intervento riabilitativo precoce consente di ottenere il miglior recupero dell'attività.

Per questo motivo, nel documento si ribadisce la necessità che siano definiti e fissati esplicitamente tempi certi per l'erogazione dei trattamenti previsti dal progetto riabilitativo. Per ottenere un effettivo monitoraggio dei tempi connessi a tali prestazioni, finora è anche mancato uno specifico flusso di dati sull'assistenza riabilitativa territoriale; obiettivo al quale stiamo ora lavorando nell'ambito del più generale rafforzamento dei sistemi informativi del Ministero, in modo da colmare il grave vuoto informativo su tale importantissima tipologia di assistenza.

Grazie agli strumenti che si stanno mettendo in piedi e alla collaborazione delle Regioni, si potrà inoltre effettuare un monitoraggio reale sulle condizioni in cui vengono erogate tali prestazioni, il quale - ed ecco il mio impegno - dovrà partire dalle Regioni che finora hanno evidenziato proprio le maggiori criticità sui tempi d'attesa, con ciò mettendo a rischio il delicato percorso riabilitativo di soggetti in età di sviluppo e dunque, anche per questo motivo, assolutamente i più fragili. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mautone, per due minuti.

MAUTONE (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per i chiarimenti, per la franchezza soprattutto, e per gli impegni assunti nei confronti dei cittadini e dei territori.

Conosco la sua caparbietà e la sua particolare attenzione alla problematica delle liste di attesa, dimostrata già in altre occasioni.

Comprende che, a livello regionale, soprattutto nelle Regioni meridionali, questa complessa problematica non ha trovato finora risposte adeguate

ed efficienti, forse per la cattiva organizzazione e la scarsa sensibilità nell'intendere l'importanza dell'intervento riabilitativo precoce. Sono sicuro che l'acquisizione dei flussi, che finora sono mancati, sull'assistenza riabilitativa territoriale e la conseguente elaborazione del documento che stabilisce i percorsi appropriati nella rete di riabilitazione, fissando i tempi certi sull'erogazione delle prestazioni richieste - questo è importante - segneranno una svolta decisiva per la risoluzione della problematica in oggetto.

La strada intrapresa è quella giusta. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Prima di proseguire con lo svolgimento delle interrogazioni, desidero rinnovare il benvenuto dell'Assemblea alla senatrice Michela Lunesu, che è subentrata al senatore Solinas. Benvenuta, senatrice. (*Applausi*).

La senatrice Malpezzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00925 sulla partecipazione degli studenti non vedenti alle prove Invalsi e agli esami di Stato, per tre minuti.

MALPEZZI (PD). Signor Ministro, oggi voglio raccontare una storia, che tra l'altro lei conosce già e che è stata ripresa anche dalla stampa. Sto parlando della storia di Emilia, una studentessa iscritta al secondo anno del liceo classico «Bertrand Russell» di Roma, che, grazie alla buona volontà della propria scuola e ad insegnanti innovativi, sta seguendo i programmi di greco e di matematica con *software* indubbiamente all'avanguardia (uno addirittura acquistato dalla scuola), che le consentono di procedere pari passo con i suoi compagni, garantendo una vera inclusione.

È accaduto però che Emilia, dopo la bella esperienza fatta per il secondo anno al liceo «Bertrand Russell» di Roma, si sia trovata a dover affrontare giustamente le prove Invalsi, per le quali non è previsto nessuno strumento compensativo e innovativo, ma una modalità molto desueta.

Ci sono dunque scuole che riescono a portare avanti per buona volontà un meccanismo di didattica all'avanguardia e altre che non possono, con un Ministero che magari sta ancora facendo fatica ad innovare rispetto a tecnologie più evolute.

Emilia si è rivolta allora un po' a tutti noi, non tanto per chiederci di aiutarla, visto che lei la prova l'ha sostenuta, ma per ricordarci che ci saranno degli esami di Stato da affrontare per tanti ragazzi non vedenti come lei e che ci saranno altre prove per ragazzi che hanno delle disabilità e non è giusto che sia lasciata solo alla buona volontà della scuola la possibilità di fare dei percorsi veramente inclusivi.

Aggiungo, signor Ministro, che, come sappiamo tutti e come lei sa benissimo, la nostra legislazione in tema di inclusione è tra le più avanzate d'Europa. Sappiamo anche che il decreto legislativo n. 66 del 2017 ha portato qualche risultato concreto in questa direzione; sappiamo inoltre che avete deciso di riviverlo e che su questo si sta già lavorando nelle Commissioni di competenza. L'obiettivo della revisione di questo di questo decreto è quello di dare maggior voce - lo ha detto lei - ai 200.000 studenti con disabilità e alle loro famiglie.

Noi le chiediamo allora come intenda dare maggior voce ai 200.000 studenti con disabilità e, soprattutto, come pensa di risolvere il problema che Emilia ha evidenziato per le prove Invalsi e per gli esami di Stato di tutti i ragazzi non vedenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Senatrice Malpezzi, rispondo alla sua interrogazione, evidenziando che il decreto legislativo n. 66 del 2017 in materia di inclusione scolastica - da lei richiamato - prevedeva ben dieci provvedimenti attuativi che avrebbero dovuto essere adottati, peraltro, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore dello stesso decreto. Ebbene, a maggio 2018, ovvero a un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 66, il Governo precedente ne aveva adottati soltanto due (ne mancavano otto).

Il 24 luglio 2018, ovvero a neanche due mesi dal mio insediamento come Ministro, ho presentato gli schemi di tutti i provvedimenti attuativi del citato decreto legislativo n. 66 all'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica che ho appositamente riconvocato, e che non si riuniva da alcuni mesi. Ma non mi sono fermato qui.

In questi giorni, è già all'esame delle competenti Commissioni parlamentari - per acquisirne il prescritto parere - anche il correttivo del decreto legislativo n. 66, elaborato in accordo con le associazioni rappresentate nell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica. Si tratta di un intervento correttivo che mira a porre rimedio alle criticità emerse dalla prima applicazione del decreto legislativo n. 66, mettendo sempre di più al centro lo studente disabile e le sue necessità.

Passando, poi, agli specifici quesiti da lei posti, ricordo che, per l'effettuazione delle prove Invalsi da parte delle alunne e degli alunni con disabilità, il consiglio di classe può prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non sufficienti, predisporre specifici adattamenti delle stesse, sino anche all'esonero dalle prove. Spetta, pertanto, all'istituzione scolastica segnalare all'Invalsi la necessità di ricevere i testi delle prove in formato speciale; l'Invalsi vi deve provvedere, tenuto conto anche delle peculiari esigenze di ogni singolo studente.

Per quanto attiene, invece, alle prove dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione, come previsto anche dall'ordinanza emanata quest'anno, la n. 205, i testi della prima e della seconda prova scritta sono trasmessi dal Ministero anche in codice Braille, ove vi siano scuole che lo richiedano per candidati non vedenti. Per i candidati che non conoscono il codice Braille possono essere richiesti ulteriori formati e la commissione d'esame può anche provvedere alla trascrizione del testo ministeriale su supporto informatico, autorizzando, in ogni caso, anche l'utilizzazione di altri ausili idonei, abitualmente in uso nel corso dell'attività scolastica ordinaria. Pertanto, alla luce della richiamata normativa, vengono già adottate misure atte a consentire agli alunni e studenti non vedenti di sostenere le prove d'esame

e le prove Invalsi in modo autonomo e con l'ausilio delle strumentazioni utilizzate abitualmente.

Concludo, rassicurandola del fatto che l'Invalsi si sta già occupando della specifica situazione della studentessa dell'istituto «Bertrand Russell» di Roma, che io stesso ho avuto il piacere di incontrare, rendendomi disponibile rispetto alle necessità che mi ha manifestato e, in particolare, a rendere il Braille digitale accessibile in tutte le scuole. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Malpezzi, per due minuti.

MALPEZZI (PD). Signor Ministro, le parole che dite in conferenza stampa o alla presentazione dei vostri progetti rimangono ferme, scritte sulla carta, non volano via, e in quella sede di presentazione della revisione del più volte citato decreto legislativo n. 66, oggi a disposizione delle due Commissioni competenti, sia lei sia il ministro Fontana avete detto che è stato previsto che le ore di sostegno, così come le attività didattiche e gli strumenti materiali per la formazione, non siano più stabiliti da un ufficio distante dall'alunno che agisce per procedure standardizzate.

Purtroppo, lei, però, oggi nella sua replica ci ha detto che le procedure possono essere ancora standardizzate perché o la scuola - secondo lei, Ministro - si attrezza oppure da parte del Ministero arriverà sempre l'azione *standard*. Ma, tra le parole che ha pronunciato oggi, quelle che mi preoccupano maggiormente sono «sino anche all'esonero dalle prove» nel caso in cui uno studente con disabilità non fosse messo in grado di poterle svolgere. Ebbene, non penso che uno studente con disabilità debba essere esonerato dalle prove. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ministro, l'inclusione riguarda tutti e non solo - lo ricordo - il ragazzo che vive la disabilità, ma tutta la classe.

Allora, questo Governo che tanto vuole cambiare dovrebbe davvero applicare la regola del cambiamento: il sostegno e le azioni rispetto alla disabilità devono essere fatti sulla classe complessiva, non sul singolo studente. Finché lei continua a dare risposte come quella che ha dato qui oggi riversa la responsabilità sulle scuole, sulle famiglie e soprattutto la fa pagare agli alunni.

Io mi auguro, anche per le prossime volte, che questo spazio di *question time* non diventi solo l'esasperazione di comizi continui come è stato fatto anche poco fa da parte dei colleghi della Lega, perché noi abbiamo bisogno di porre domande ai Ministri competenti, non di assistere a processi sommari, che in questo caso riguardavano il mio partito. Lo dico al collega della Lega, un partito che forse altri problemi come partito politico, anche rispetto alla sanità, in alcune Regioni che ha governato e che continua a governare ne ha avuti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il senatore Siclari ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00926 sugli interventi di messa in sicurezza e adeguamento degli edifici scolastici, per tre minuti.

SICLARI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, l'adeguamento delle infrastrutture scolastiche è una chiara priorità nazionale, necessaria al fine di prevenire situazioni che possono compromettere l'incolumità degli alunni, degli insegnanti e di tutti gli operatori del settore.

Il PON, programma operativo nazionale, denominato «Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento», per il periodo di programmazione 2014-2020, è un programma plurifondo finalizzato al miglioramento del sistema di istruzione.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso una serie di interventi: adeguamento e miglioramento antisismico; adeguamento impiantistico e interventi di messa in sicurezza finalizzati all'ottenimento dell'agibilità degli edifici; bonifica dall'amianto e da altri agenti nocivi; accessibilità e superamento delle barriere architettoniche; efficientamento energetico; miglioramento dell'eco-sostenibilità degli edifici; attrattività delle scuole, intesa come miglioramento della qualità ed ammodernamento degli spazi per la didattica e realizzazione di spazi funzionali per lo svolgimento di servizi accessori agli studenti (ad esempio mensa, spazi comuni, aree a verde, realizzazione di infrastrutture per lo sport e per gli spazi laboratoriali), finalizzati alla riqualificazione e al miglioramento della fruibilità degli spazi (interni ed esterni), anche per promuovere un'idea di scuola aperta al territorio e alla comunità.

L'avviso ufficiale è stato pubblicato sul sito del Ministero il 16 agosto 2017 e tali fondi sono destinati esclusivamente alle Regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ed agli enti locali ricadenti nelle citate Regioni.

Il termine per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento è scaduto il 12 febbraio 2018 e, nonostante la nomina della commissione di valutazione sia avvenuta con decreto direttoriale del 18 aprile 2018, non risulta che ad alcun richiedente siano state erogate le risorse destinate.

È passato un anno e mezzo e soprattutto da quando lei si è insediato questo procedimento si è bloccato.

Il 23 maggio 2019 il Ministero ha pubblicato la nota di proroga dei termini per la presentazione di documenti e si è già riunita la Commissione, ma ad oggi non abbiamo risposte.

Volevamo sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quali azioni intenda adottare al fine di garantire il completamento in tempi certi e rapidi della procedura finalizzata alla messa in sicurezza antisismica e all'adeguamento infrastrutturale degli edifici scolastici presenti nelle Regioni del Sud e quali concrete misure intenda adottare per evitare che in futuro l'incolumità degli alunni, dei nostri figli, dei più piccoli, del personale docente, di chi lavora, di qualunque istituto di istruzione della Repubblica possa essere messa nuovamente a rischio, considerando che i 360 milioni ci sono, ma ad oggi, dopo sedici mesi, ancora non sono stati assegnati e non ne capiamo il motivo.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*.  
La ringrazio, senatore Siclari, perché con la sua interrogazione mi offre l'occasione di riferire, ancora una volta, sulle molteplici iniziative che ho assunto, sin dall'inizio del mio mandato di Ministro, nella consapevolezza che la sicurezza delle scuole, degli studenti e di tutto il personale scolastico costituisce una priorità assoluta per il Governo.

Abbiamo, per prima cosa, sbloccato importanti risorse che erano state solo stanziare, ma non ancora assegnate agli enti locali, individuando, peraltro, nuove risorse da destinare alla sicurezza delle scuole.

Oggi, possiamo dire, con soddisfazione, di aver accelerato la maggior parte delle procedure in materia di edilizia scolastica, perfezionando specifiche intese con Regioni ed enti locali ed approvando numerose norme di semplificazione che rendono più agevole la richiesta di finanziamento da parte degli enti locali e più rapido l'*iter* di assegnazione delle risorse da parte del Ministero.

Faccio riferimento, da ultimo, a un emendamento parlamentare approvato qualche giorno fa dalle Commissioni V e VI della Camera dei deputati in sede di conversione del cosiddetto decreto crescita, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole, che semplifica le procedure di affidamento degli incarichi di progettazione e dei lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici, finanziati con le risorse della programmazione relativa al triennio 2018-2020.

Ricordo, ancora, l'approvazione del piano da 1,7 miliardi di euro per la prima annualità della programmazione 2018-2020 e l'istituzione di un fondo di 120 milioni di euro, che ho fortemente voluto per mettere in sicurezza le scuole delle Regioni colpite dal sisma del 2016, e di un fondo per le emergenze, che ci consentirà di intervenire subito e di dare risposte immediate agli enti locali e alle comunità scolastiche in caso di emergenze.

Quanto all'utilizzo dei fondi PON per l'edilizia scolastica, evidenzio che, a seguito dell'avviso pubblico relativo ai territori delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, sono pervenute oltre 1.100 candidature, con proposte progettuali molto articolate, rispetto alle quali la competente Commissione ministeriale sta procedendo alla verifica puntuale dei requisiti di ammissione e a formulare agli enti locali interessati numerose richieste di chiarimenti e di integrazione documentale. È infatti imprescindibile che i progetti relativi ad interventi sugli edifici scolastici siano corredati di tutti i pareri e i visti prescritti dalla legge. La sicurezza dei nostri studenti passa anche attraverso un'attività progettuale di qualità e va salvaguardata attraverso un controllo attento del rispetto delle norme sulla sicurezza. Voglio però tranquillizzare sul fatto che, come consentito dalla normativa comunitaria, stiamo utilizzando quota parte dei fondi PON per finanziare interventi infrastrutturali, i cosiddetti progetti sponda, riferiti sempre a istituti scolastici situati nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e già inseriti in graduatorie nazionali, in modo da liberare, con il successivo rimborso comunitario, risorse per finanziare ulteriori interventi in quelle stesse Regioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-Sd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Siclari, per due minuti.

SICLARI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, mentre lei si ritiene soddisfatto di quello che ogni volta ci dite che state per fare, noi non siamo per nulla soddisfatti. Tutto il Sud ha diritto di sapere perché una linea di finanziamento, dedicata alle Regioni del meridione e in particolare a quelle più in difficoltà, è ferma. Parliamo di una linea di finanziamento e non di un bando da rivedere, da rifare o per cui prevedere forse nuovi finanziamenti, per quando non si sa. È come quel che accade con i 2 miliardi di euro di fondi stanziati per le strutture sanitarie, però dal 2022 al 2024: stiamo cioè parlando del nulla.

Il bando è stato fatto, è scaduto, c'è una commissione, i fondi sono stati stanziati e i progetti sono stati presentati secondo il bando, ma da sedici mesi la linea non parte, le scuole sono a rischio e lo è soprattutto chi le vive ogni giorno. Le zone sismiche presenti nel Sud sono a rischio ogni giorno: solo tre ore fa a Reggio Calabria c'è stata una scossa di terremoto di magnitudo superiore a 3. Mettiamo dunque a rischio i ragazzi, quando abbiamo già una linea dedicata, che però non permette di finanziare progetti che sono stati già approvati.

Occorrono dunque quell'impegno e quel sacrificio che lei ha chiesto ai cittadini calabresi. Quando è venuto in Calabria e le hanno chiesto cosa dobbiamo fare per le nostre scuole, lei ha risposto che occorrono sacrificio e impegno: si ricorderà benissimo come ha risposto, tramite stampa. Signor Ministro, mi consenta di dirglielo come lei l'ha detto ai calabresi: lavori e faccia più sacrifici, come Ministro e all'interno del Ministero, perché penso che così riuscirà a sbloccare subito i fondi e ad aprire immediatamente la linea, che servirà per mettere in sicurezza i nostri figli in Calabria, in Campania, in Basilicata, in Puglia e in Sicilia. Servono dunque più sacrificio e più impegno. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

URSO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, ho chiesto d'intervenire (anzi, per la verità avevo chiesto di farlo ieri, ma comunque ho reiterato la richiesta oggi) per condividere con l'Assemblea le preoccupazioni in merito alla carcerazione che un cittadino con passaporto italiano, cioè un cittadino italiano, subisce ingiustamente in Venezuela. La persona si chiama di Juan Planchart Márquez ed è anche il cugino del presidente dell'Assemblea nazionale del Venezuela,

Juan Guaidó Márquez. Il cittadino in questione è stato arrestato, evidentemente in modo illegale, con accuse di vario tipo, come quella di una cospirazione contro lo Stato venezuelano insieme al cittadino americano Donald Trump; accuse peraltro mai documentate agli avvocati e peraltro fatte in diretta televisiva da un ministro del Governo il quale annunciava che la persona in questione sarebbe stata arrestata: cioè lo ha annunciato il Governo, non la magistratura.

Giace in carcere da quattro mesi senza poter incontrare nessuno, se non due volte il proprio avvocato; non gli vengono date le carte inerenti le accuse che gli vengono mosse; insomma si tratta di uno dei tanti casi di arresti illegali che stanno avvenendo in Venezuela.

Ne parlo perché in queste ore in Venezuela è presente l'avvocato Michelle Bachelet, Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, proprio per accertarsi personalmente dello stato dei diritti umani in quel Paese. I familiari di Juan Planchart Márquez e la comunità venezuelana che abbiamo incontrato anche qui in Parlamento pochi giorni fa ci fanno sapere dell'assoluta necessità di evidenziare questo caso in queste ore, affinché l'Alto commissario che è in Venezuela possa farsene partecipe sollecitando la scarcerazione del cugino del presidente Guaidó, cittadino con passaporto italiano illegalmente detenuto al fine di fare pressione sul Presidente legittimo affinché abbandoni le sue rivendicazioni.

Ho il dovere di dirlo in quest'Assemblea perché si parla di un cittadino italiano arrestato illegalmente in un regime che ormai molti considerano illegale, a cominciare dalle Nazioni Unite, tanto più che il documento di ieri dell'ONU ci dice che quattro milioni di venezuelani sono fuggiti all'estero e che quest'anno è il più grande esodo che si sta realizzando, superiore persino a quello siriano e afgano: quest'anno sono fuggiti più dal Venezuela che dalla Siria o dall'Afghanistan. È l'esodo biblico di un Paese dove si trovano 200.000 italiani, molti arrestati illegalmente, certamente il cittadino Márquez.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 25 giugno 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi *(ove trasmesso dalla Camera dei deputati)* (...)

La seduta è tolta (*ore 15,45*).



Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazioni sulla disciplina del *telemarketing* per il contrasto alle chiamate indesiderate****(3-00300)** (23 ottobre 2018)

GAUDIANO, ENDRIZZI, DI NICOLA, MOLLAME, ANGRISANI, ORTOLANI, CROATTI, GUIDOLIN, TRENTACOSTE, NOCERINO, AUDDINO, DI PIAZZA, PESCO, FENU, PUGLIA, RICCIARDI, DI MICCO, CASTALDI, LANZI. - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

si apprende da notizie di stampa (un articolo pubblicato da "La Stampa" il 10 marzo 2018) che l'Italia è la seconda nazione europea con il maggior numero di telefonate moleste. Con circa il 9 per cento di telefonate *spam* ricevute da ogni utente, il nostro Paese è secondo solo al Regno Unito in Europa;

a stilare la classifica globale, dominata da India e Stati Uniti e che vede l'Italia alla 13a posizione, è la Truecaller, un'applicazione per gestire le chiamate in entrata;

la ricerca è basata sui dati estrapolati da coloro che utilizzano il *software*. Pubblicata nel 2017, la classifica riporta anche alcune informazioni sul mittente delle telefonate;

in particolare, in Italia il 24 per cento delle telefonate sono effettuate da operatori telefonici, il 53 per cento deriva da agenzie di *telemarketing*, il 23 per cento da chiamate provenienti da servizi finanziari, proposte commerciali, assicurazioni e truffe di vario genere;

considerato che:

il 4 febbraio 2018 è entrata in vigore la legge 11 gennaio 2018, n. 5, che riforma la disciplina sul *telemarketing*;

essa ha previsto un prefisso per identificare le chiamate di carattere commerciali e pubblicitarie con l'istituzione, anche per i cellulari, di uno speciale registro delle opposizioni;

si tratta di un elenco che identifica quei numeri di telefono che non devono essere chiamati dai *call center*. Per usufruire di questo servizio è necessario iscriversi al sito *web* ufficiale e seguire le procedure indicate;

la legge ha sancito all'art. 1, comma 5, che le autorizzazioni all'uso del numero telefonico per usi pubblicitari e commerciali debbano considerarsi revocate dal momento dell'iscrizione al registro. Lo stesso comma prevede: "Sono fatti salvi i consensi prestati nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni, aventi ad oggetto la fornitura di beni o servizi, per i quali è comunque assicurata, con procedure semplificate, la facoltà di revoca";

in data 25 maggio 2018 è entrato in vigore il regolamento (UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, ha adeguato la normativa nazionale alle disposizioni del nuovo regolamento europeo;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

*sic stantibus rebus*, il problema delle telefonate indesiderate e moleste non è stato risolto e nemmeno attenuato;

l'inserimento di un numero indesiderato nella cosiddetta *black list* non risulta efficace né tantomeno risolutivo;

le continue telefonate, il più delle volte insistenti, per proporre agli utenti di telefonia fissa o mobile le offerte commerciali più disparate, possono tramutarsi in un vero e proprio tormento, soprattutto se si considera che non ci sono né orari né limiti;

sarebbe inoltre da rivedere la possibilità di utilizzare i numeri di telefonia fissa o mobili entro i 30 giorni intercorrenti dal prestato consenso all'utilizzo dei propri dati alla iscrizione nel registro delle opposizioni: l'iscrizione dovrebbe avere efficacia *ex tunc* e produrre immediatamente i propri effetti inibitori nei confronti di chi voglia fare dei numeri telefonici (sia fissi che mobili) un uso improprio e teso a una evidente violazione della *privacy*,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda adottare relativamente alla questione, anche al fine di eliminare la discrasia che emerge dal diritto alla riservatezza e alla *privacy* rispetto al vero e proprio *business* derivante dall'illecita vendita di dati sensibili.

**(3-00918)** (18 giugno 2019) (*già* 4-01720) (28 maggio 2019)

NOCERINO, MATRISCIANO, BOTTO, AUDDINO, GUIDOLIN, ROMAGNOLI, LAN-  
NUTTI, PESCO, LEONE, FENU, ANGRISANI, GIANNUZZI, ORTIS, CORBETTA, RO-  
MANO, DI MARZIO, VANIN, MININNO, PRESUTTO, TRENTACOSTE, DONNO,  
L'ABBATE, GARRUTI, LOREFICE, PARAGONE, MOLLAME, ACCOTO, DELL'O-  
LIO, ANASTASI, MARINELLO, D'ANGELO. - *Al Ministro dello sviluppo econo-  
mico* -

Premesso che:

i cittadini ricevono continuamente telefonate, su utenze fisse e mobili, per fini promozionali, di vendita o di sondaggio. Salvo pochi casi, si tratta di contatti invadenti e in genere indesiderati. Nonostante tutti chiedano all'ad-  
detto del *call center* di essere eliminati dall'elenco, nel giro di qualche mese il problema si ripresenta nello stesso modo;

nella maggior parte dei casi i *call center* utilizzano utenze fisse o cel-  
lulari comuni, dunque assolutamente indistinguibili, così da aumentare le pos-  
sibilità di risposta. Invero, solo in alcuni casi i *call center* utilizzano per il  
contatto un numero privato e, dunque, può sorgere nell'utente il sospetto che  
si tratti di *telemarketing* evitando di rispondere;

attualmente esiste un Registro pubblico delle opposizioni, istituito con  
il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in cui i  
cittadini possono iscrivere il proprio numero di telefono fisso per opporsi alla  
ricezione di telefonate per fini pubblicitari o di vendita diretta, purché la pro-  
pria numerazione sia presente negli elenchi pubblici degli abbonati;

la tutela del consumatore contro questo tipo di abusi è stata rafforzata  
dalla legge 11 gennaio 2018, n. 5, recante "Nuove disposizioni in materia di

iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni e istituzione di prefissi nazionali per le chiamate telefoniche a scopo statistico, promozionale e di ricerche di mercato", pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 3 febbraio 2018. La nuova legge estende la possibilità di iscrizione nel Registro pubblico delle opposizioni a tutti i numeri telefonici, inclusi i cellulari e i fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici; permette, contestualmente all'iscrizione nel Registro, l'annullamento dei consensi al trattamento dei dati personali per fini commerciali precedentemente conferiti dai cittadini, salvo i consensi "prestati nell'ambito di specifici rapporti contrattuali in essere, ovvero cessati da non più di trenta giorni aventi a oggetto la fornitura di beni o servizi, per i quali è comunque assicurata, con procedure semplificate, la facoltà di revoca"; vieta la cessione a terzi dei consensi al trattamento dei dati personali degli iscritti nel nuovo Registro; obbliga i *call center* a effettuare le chiamate con il numero identificabile e richiamabile o con un prefisso specifico;

considerato che:

non è stato ancora emanato il regolamento attuativo (ovvero l'aggiornamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2010), che renderà completamente operativa la citata legge n. 5 del 2018 e in cui saranno definite le modalità tecniche di iscrizione degli abbonati al nuovo Registro e gli obblighi di consultazione degli operatori di *telemarketing*;

il Registro, pertanto, non è ancora disponibile e i cittadini non possono esercitare il diritto di opposizione alle chiamate pubblicitarie indesiderate da parte degli operatori dei *call center* verso i cellulari e i numeri fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici, fin tanto che non sarà emanato il regolamento attuativo,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga opportuno porre in essere al fine di contrastare la moltiplicazione di chiamate invasive, insistenti e indesiderate da parte degli operatori dei *call center* per fini pubblicitari, commerciali o per indagini di mercato;

se intenda velocizzare le procedure per l'emanazione del regolamento attuativo della legge 11 gennaio 2018, n. 5, che permetterà di estendere l'utilizzo del Registro pubblico delle opposizioni anche ai numeri di cellulare e ai numeri fissi non presenti negli elenchi telefonici pubblici, affinché tutti gli utenti possano opporsi all'utilizzo dei propri dati da parte degli operatori di *call center* per fini pubblicitari e commerciali e arginare i fenomeni di *telemarketing* indesiderato, di vendita diretta nonché di ricerche di mercato, statistiche e comunicazione commerciale.

---

**Interrogazione sugli indirizzi di politica commerciale internazionale,  
con particolare riguardo ai rapporti con la Cina**  
(3-00788) (17 aprile 2019) (già 4-01535) (03 aprile 2019)  
DAL MAS. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il 23 marzo 2019 il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha accolto a Villa Madama il Presidente della Repubblica Popolare

Cinese, Xi Jinping. Al termine dei colloqui si è svolta la cerimonia di firma degli accordi e delle intese tra i competenti Ministri italiani e cinesi e tra le imprese dei due Paesi;

tra gli accordi sottoscritti spicca il *memorandum* d'intesa sulla "Nuova via della seta", iniziativa strategica commerciale della Repubblica popolare cinese per migliorare i suoi collegamenti con i Paesi dell'Asia e dell'Europa;

alcuni membri del Governo sostengono da sempre la necessità di una *partnership* rafforzata tra Italia e Cina. L'11 giugno 2018 sul *blog* delle Stelle è stato pubblicato un intervento dell'economista e futuro sottosegretario allo Sviluppo economico del Governo Conte, Michele Geraci, dal titolo "La Cina e il Governo del cambiamento";

nell'intervento Geraci affermava: "Chi ci può aiutare a gestire debito e spread? La Cina. Se la BCE comincia ad allentare sul Quantitative Easing, con conseguente aumento dei tassi d'interesse, l'Italia dovrà cercare altri acquirenti del proprio debito, acquirenti che abbiano abbondanza di liquidità, interesse strategico a forgiare rapporti con l'Italia e che siano alla ricerca di investimenti con rendimenti più elevati di quelli offerti da America e Germania";

nel mese di settembre 2018, il Ministro per lo sviluppo economico, Luigi Di Maio, si era recato in Cina per rafforzare i rapporti commerciali tra Italia e Cina e per proseguire i lavori preparatori per l'adesione dell'Italia alla Nuova via della seta;

il 2 settembre 2018, in un'intervista al quotidiano "la Repubblica" il Ministro dell'economia e delle finanze Giovanni Tria, indicava porti del nord Adriatico e del nord Tirreno tra i beneficiari dei futuri accordi con la Cina per la Nuova via della seta;

è forte il timore che dietro la Nuova via della seta si celi una strategia di espansione della Cina, che avrebbe individuato nei Paesi ad alto debito pubblico *partner* deboli da assoggettare;

forte è quindi il rischio che attraverso i capitali cinesi si assista ad una progressiva perdita di sovranità, in particolar modo per quanto riguarda i trasporti marittimi;

con capitali cinesi è in corso di realizzazione un *terminal container* nel porto di Vado ligure, ma le aziende di Stato cinesi punterebbero a prede ben più ambite: i porti di Genova e Trieste;

proprio presso il porto di Trieste sono in corso importanti lavori di ammodernamento, entro l'anno dovrebbe essere inaugurato la nuova piattaforma logistica (i cui lavori sono iniziati nel 2016) mentre lo scorso 13 febbraio è stato inaugurato FREEeste, il nuovo punto franco del porto con un'area di 240.000 metri quadrati di cui 74.000 coperti;

sulla citata piattaforma logistica sarebbe ricaduto l'interesse di molte aziende straniere, tra cui COSCO, compagnia di Stato cinese, che offre servizi di spedizione e logistica e che recentemente ha investito nel citato *terminal* di Vado ligure;

durante il citato vertice del 23 marzo, è stato firmato il primo progetto di cooperazione italo-cinese inerente all'economia triestina, un accordo che

riguarderebbe importanti investimenti sulle infrastrutture ferroviarie, sottoscritto dal presidente dell'Autorità portuale, Zeno D'Agostino, e dai rappresentanti della China Communications Construction Company;

come riferito dallo stesso D'Agostino in una intervista al quotidiano "Il Sole 24 Ore", lo scorso 15 marzo, il *memorandum* sottoscritto prevederebbe 90 giorni di tempo per la definizione degli accordi;

il presidente di Federlogistica, Luigi Merlo, ha lanciato l'allarme sulla possibile cessione ai cinesi dei porti italiani. In un'intervista al "Secolo XIX", pubblicata lo scorso 12 marzo, Merlo ha richiamato l'attenzione sul pericolo che la Cina possa diventare monopolista dei porti del Mediterraneo, pericolo che necessiterebbe di una soluzione da prendere a livello comunitario;

in più occasioni la rappresentanza diplomatica statunitense in Italia ha manifestato forti perplessità circa la sottoscrizione da parte del Governo italiano del Memorandum con la Repubblica popolare cinese, per ragioni sia economiche che geopolitiche. Nello specifico, la diplomazia USA in Italia si è detta preoccupata "per l'opacità e la sostenibilità degli accordi che coinvolgono la *Belt and Road Initiative*", esortando l'Italia "ad analizzare con attenzione gli accordi di commercio, investimento ed assistenza per assicurare che siano economicamente sostenibili, operino sotto i principi di libero mercato di apertura e giusto accesso ai mercati e rispettino la sovranità e lo stato di diritto";

le forze politiche di opposizione, Forza Italia *in primis*, hanno evidenziato che configurandosi come un trattato internazionale il Memorandum necessita della ratifica da parte del Parlamento, *ex* articolo 80 della Costituzione. Il Governo si è affrettato a definirlo una semplice intesa, per cui non è necessaria alcuna ratifica, con ciò evitando i passaggi parlamentari,

si chiede di sapere:

se le circostanze riportate in premessa corrispondano al vero;

se il Governo non condivida la preoccupazione di fare della Cina un monopolista dei porti italiani e dell'intero Mediterraneo;

quali siano i contenuti esatti dell'accordo di cooperazione firmato il 23 marzo 2019 tra Autorità portuale di Trieste e China Communications Construction Company, *a latere* del protocollo fra Italia e Cina, sancendo di fatto l'ingresso del porto di Trieste nella cornice dell'iniziativa "Belt and Road Initiative";

quali ricadute in termini logistici e infrastrutturali avrà tale accordo per l'area di Trieste, con particolare riferimento alle infrastrutture ferroviarie collocate nella regione portuale del Mare Adriatico Orientale rientranti nel progetto "Trihub", il piano integrato di rinforzo del sistema infrastrutturale ferroviario nell'area fra Cervignano del Friuli, Villa Opicina e Trieste, sviluppato in collaborazione con il gestore della rete ferroviaria italiana RFI;

se siano state valutate le possibili ricadute occupazionali derivanti dall'accordo tra Autorità portuale di Trieste e CCCC, e in caso affermativo quali siano le stime nel breve e medio periodo.

### **Interrogazione sulla gestione del patrimonio edilizio del Comune di Arzano (Napoli)**

**(3-00455)** (05 dicembre 2018)

GIARRUSSO. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

un articolo pubblicato il 26 novembre 2018 sul sito *on line* "Cronache della Campania", a firma di Antonia Blasetti, riporta quanto accade relativamente alla gestione del patrimonio edilizio del Comune di Arzano (Napoli). In particolare le case di proprietà del Comune risulterebbero occupate da soggetti che non ne hanno titolo o, peggio, sospettati di appartenere alla criminalità organizzata, i quali, approfittando della lentezza burocratica nella gestione delle stesse, riuscirebbero a imporre la propria volontà nei confronti della cittadinanza tutta e, addirittura, dello stesso Comune di Arzano;

nell'articolo vengono descritti numerosi abusi edilizi commessi a difesa delle proprie, non certo legali, attività, come si sarebbe verificato nel rione di via Colombo, dove sono sorti nella più tragica indifferenza muri, recinzioni, aperture di vani, e, addirittura, accorpamenti di unità immobiliari in pregiudizio della normale circolazione e fruibilità dei beni, che dovrebbe essere la caratteristica degli spazi comuni a disposizione della cittadinanza;

detta situazione risulta simile nei diversi agglomerati urbani di Arzano; addirittura, nel rione di via Colombo, il solo avvicinarsi scatena l'interesse di "pali" e vedette, appostati ai lati delle due vie che intersecano l'agglomerato delle case popolari, che agirebbero incontrollati e con la totale indifferenza delle istituzioni,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto riportato nel suddetto articolo e, in caso positivo, se non si intenda promuovere un'ispezione presso il citato Comune, al fine di ristabilire la legalità quanto meno nella gestione del patrimonio abitativo comunale;

se non si intenda rafforzare le misure di contrasto alla criminalità che, come evidenziato dall'articolo, in quelle zone starebbe assumendo il totale controllo del territorio.

### **Interrogazione sul regolamento del Comune di Calolziocorte (Lecco) in tema di centri di accoglienza**

**(3-00778)** (16 aprile 2019)

COMINCINI, MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, STEFANO, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDLI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MARGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, ASSUNTELA MESSINA, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in data 8 aprile 2019 il Consiglio comunale di Calolziocorte, in provincia di Lecco, ha approvato una delibera con la quale si prevede l'adozione del nuovo regolamento comunale sulle strutture di accoglimento per migranti, al quale è allegata una planimetria contenente l'individuazione di "zone sensibili";

l'articolo 2 del regolamento prevede che al fine di "favorire processi di integrazione condivisi con i residenti e ritenuto fondamentale che il Comune possa programmare e supervisionare eventuali insediamenti di centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo vengono individuate alcune zone dette "sensibili" così come da planimetria (...). In particolare le zone segnate in rosso (stazione ferroviaria e scuole) si intendono vietate e quelle in blu (biblioteca e oratori) necessitano di nulla osta. Tra centri di accoglienza e zone sensibili dovrà esserci una distanza minima di 150 mt, misurata calcolando il percorso pedonale più breve. Per zone sensibili si intendono la superficie occupata dall'immobile e le aree limitrofe ad uso pubblico";

l'articolo 3 prevede che "i privati, anche sotto forma di associazioni/cooperative, che volessero ospitare rifugiati/richiedenti asilo presso strutture di proprietà o di cui abbiano godimento a qualsiasi titolo, ubicate all'interno di una delle zone dette 'sensibili blu' dovranno far pervenire agli uffici competenti idonea richiesta preventiva di nulla osta, al fine di verificare la compatibilità. Il comune si impegna a dare risposta entro 30 giorni dalla richiesta. In tutti gli altri casi, cioè nelle zone non considerate 'sensibili', va data comunicazione al comune dell'insediamento almeno 30 giorni prima, fornendo tutta la documentazione necessaria";

l'articolo 4 prevede sanzioni in caso di violazione delle disposizioni previste;

considerato che a giudizio degli interroganti le disposizioni richiamate dal regolamento approvato dal Consiglio comunale di Calolziocorte sono fortemente discriminatorie e contrarie ai principi costituzionalmente garantiti dal nostro ordinamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali siano le sue valutazioni a riguardo;

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire, coordinandosi con la Prefettura, affinché il regolamento sia immediatamente sospeso, in modo da scongiurare l'attuazione di vere e proprie misure di *apartheid* in un comune del nostro Paese.

---

### **Interrogazione sull'eventuale impugnativa da parte del Governo della legge della Regione Basilicata n. 4 del 2019**

**(3-00796)** (18 aprile 2019)

LOMUTI, LANNUTTI, DI NICOLA, ACCOTO, RICCARDI, D'ANGELO, CRUCIOLI, LEONE, TRENTACOSTE, GALLICCHIO. - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* -

Premesso che:

la consiliatura regionale della Basilicata è venuta a scadenza il 17 novembre 2018;

il presidente della Regione Basilicata si è dimesso il successivo gennaio 2019;

i comizi elettorali sono stati indetti per il giorno 24 marzo 2019;

gli articoli 25 e 54 dello statuto della Regione Basilicata prevedono rispettivamente che "fino a quando non sono completate le operazioni di proclamazione degli eletti sono prorogati i poteri del precedente Consiglio" e che in caso di dimissioni volontarie del presidente della Giunta "le funzioni del Consiglio regionale sono prorogate sino al completamento delle operazioni di proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni limitatamente agli interventi che si rendono dovuti in base agli impegni derivanti dall'appartenenza alla Unione Europea, a disposizioni costituzionali o legislative statali o che, comunque, presentano il carattere di urgenza e di necessità";

la legge regionale 13 marzo 2019, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni urgenti in vari settori di intervento della Regione Basilicata", è stata emanata in regime di *prorogatio*;

essa ha introdotto nuove previsioni di contenuto eterogeneo in modifica a precedenti normative regionali, tra le quali la legge regionale 26 aprile 2012, n. 8, recante "Disposizioni in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili" e il piano di indirizzo energetico ambientale regionale (P.I.E.A.R.);

considerato che, a parere degli interroganti, l'approvazione della legge regionale n. 4 del 2019 si pone in violazione dei sopramenzionati artt. 25 e 54 dello statuto regionale della Basilicata, quindi indirettamente con l'art. 123 della Costituzione che sancisce che "Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e di funzionamento", nonché della consolidata giurisprudenza in materia di esercizio dei poteri in regime di *prorogatio* che a più riprese ha chiarito che, persino in mancanza di specifiche indicazioni statutarie, nel caso di specie presenti, i poteri in *prorogatio* risultano fortemente limitati: "la riserva di statuto regionale (l'articolo 123, comma 1, Cost.), cui è sottoposta la disciplina della prorogatio degli organi elettivi regionali, non comporta che, in mancanza di previsioni statutarie espressamente limitative, i poteri dei suddetti organi possano considerarsi tutti genericamente prorogati, dovendo ritenersi immanente all'Istituto della prorogatio l'esistenza di limiti all'esercizio dei poteri. In ragione di tale principio generale, il silenzio dello Statuto (...) sui poteri esercitati dal Consiglio regionale in prorogatio va interpretato come facoltizzante solo l'esercizio delle attribuzioni relative ad atti necessitati e urgenti, dovuti o costituzionalmente indifferibili. Nel periodo di prorogatio, il Consiglio regionale è pertanto tenuto a limitare i contenuti dei provvedimenti legislativi a quelle disposizioni che appaiano 'indifferibili e urgenti' al fine di fronteggiare situazioni di pericolo imminente, ovvero che appaiano necessitate sulla base di obblighi fissati dal legislatore statale o comunitario" (si vedano le sentenze della Corte costituzionale 22 novembre 2016, n. 243, e del Consiglio Stato, Sezione IV 28 settembre 2017, n. 4535);

considerato inoltre che:

l'art. 12 della legge regionale n. 4 del 2019, rubricata "Modifiche all'art. 3bis della legge regionale 26 aprile 2012 n. 8 e s.m.i.", dopo il comma

1 dell'art. 3-*bis* della citata legge regionale aggiunge il seguente comma: "1-*bis*. Il termine di 90 giorni previsto al comma 1 per la presentazione della documentazione prescritta dall'Appendice A del P.I.E.A.R. per il rilascio dell'autorizzazione regionale di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003 può essere prorogato per motivi indipendenti dalla volontà dell'istante, su richiesta di parte, per un periodo massimo di 60 giorni";

tale previsione, per ciò che concerne i progetti assoggettati a valutazione dell'impatto ambientale (VIA), non risulta conforme al decreto legislativo n. 152 del 2006, che all'art. 27-*bis*, rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale", al comma 5 prevede che "Su richiesta motivata del proponente l'autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un periodo non superiore a centottanta giorni";

si rileva, altresì, che la disposizione regionale contrasta con gli artt. 3 e 97 della Costituzione violando il parametro di ragionevolezza che impone uniformità normativa sul territorio nazionale, nonché con il principio di buon andamento dell'amministrazione aggravando in modo arbitrario la durata del procedimento autorizzativo;

infine, la legge regionale n. 4 del 2019 contrasta con il comma secondo, lett. s), dell'art. 117 della Costituzione, intervenendo nella materia della tutela dell'ambiente attribuita in esclusiva alla competenza legislativa dello Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda proporre al Consiglio dei ministri l'impugnativa, dinanzi alla Corte costituzionale, della legge della Regione Basilicata 13 marzo 2019, n. 4, o in subordine l'impugnativa dell'art. 12 della legge regionale.

---

### **Interrogazione sulla commercializzazione in Australia di vini con denominazioni lesive dell'immagine dell'Italia**

(3-00521) (17 gennaio 2019)

STEFANO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* -

Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nell'ultima pubblicazione del settimanale economico del Gambero Rosso "Tre Bicchieri", il giornalista Andrea Gabbrielli riferisce che in Australia sono prodotti e venduti due vini spacciati per Montepulciano d'Abruzzo, il primo con il nome 'La Cosa Nostra' Montepulciano d'Abruzzo-Springton Hills Wines, della famiglia Ciccocioppo, e il secondo con il nome First Drop 'Minchia' Montepulciano, delle Adelaide Hills;

i nomi associati a questa DOCG sono palesemente offensivi e lesivi dell'immagine di questo prodotto;

su diversi siti del settore è possibile trovare recensioni di questi vini, dove il nome della bottiglia viene messo in particolare risalto e specificato il significato con evidente e conseguente danno a quella che è la credibilità e serietà di chi produce questa tipologia di vino DOCG,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritenga opportuno attivare tutti gli strumenti preposti, a partire dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, nonché il Comitato Vino, al fine di valutare iniziative volte a proteggere la denominazione in oggetto da un danno di immagine e di reputazione che non può essere tollerato o giustificato da qualsiasi scelta di *marketing*.

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

#### **Interrogazione sulla dotazione di macchinari di ultima generazione per la radioterapia in tutte le Regioni italiane**

**(3-00923)** (19 giugno 2019)

ZAFFINI, CIRIANI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

secondo il rapporto Aiom-Airtum, "I numeri del cancro in Italia nel 2018", sono stati stimati, complessivamente, 373.300 nuovi casi di tumore con un aumento, in termini assoluti, di 4.300 diagnosi rispetto al 2017;

nel nostro Paese il 63 per cento delle donne e il 54 per cento degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi ma, malgrado una sopravvivenza pari o superiore alla media europea, la residenza degli assistiti costituisce un fattore determinante per l'accesso a programmi di diagnosi precoce e a cure di elevata qualità, con risultati molto peggiori nel Meridione;

secondo gli ultimi dati disponibili (2016), tratti dall'ultimo rapporto dell'associazione Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia), in Italia esistono 177 strutture ospedaliere con servizio di radioterapia (di cui il 49 per cento solo nel Nord Italia), con una media nazionale di circa 3 centri per milione di abitanti; le prime 5 regioni con il numero maggiore di strutture per la radioterapia sono Lombardia (33), Lazio (21), Emilia-Romagna (16), Toscana (15) e Piemonte (14), dove sono presenti oltre 3 strutture per milione di abitanti; il numero di strutture ospedaliere con servizio di radioterapia per milione di abitanti risulta essere significativamente più basso al Sud (con una media di 2,2);

in Italia sono presenti 424 acceleratori lineari (linac), di cui il 51 per cento nelle regioni del Nord Italia, che rappresentano le apparecchiature principali per eseguire la radioterapia. La media nazionale è di circa 7 linac per milione di abitanti ma la loro distribuzione sul territorio varia sensibilmente da regione a regione: vi sono regioni quali la Lombardia, la Toscana e la Liguria in cui il numero di 7 linac per milione di abitanti è superato abbondantemente, fino ad arrivare a 13,1 per il Friuli-Venezia Giulia, ed altre, in particolare nel Mezzogiorno, in cui questo valore risulta decisamente inferiore fino ad arrivare al 4,06 della Calabria;

il decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 (cosiddetto decreto Mezzogiorno), all'articolo 5-*bis* ha previsto, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di

programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che una quota pari a 100 milioni di euro sia destinata alla riqualificazione e all'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna, in particolare per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale;

il decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2017 ha stabilito che le Regioni interessate, entro 180 giorni dalla pubblicazione della deliberazione CIPE di assegnazione delle risorse, devono presentare alla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero uno specifico programma di utilizzo delle risorse assegnate;

il 5 luglio 2018 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 154, la relativa delibera CIPE, n. 32 del 21 marzo 2018, concernente "Assegnazione alle regioni del Mezzogiorno - in attuazione del decreto del Ministro della salute del 6 dicembre 2017 - di 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica (articolo 5-bis, del decreto-legge n. 243/2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18/2017)";

a valle del processo attuativo, lento e complesso, la Direzione programmazione del Ministero della salute ha emanato le relative linee guida, in data 11 giugno 2018, nel cui allegato si indicano le seguenti categorie per la programmazione regionale degli acquisti: alta tecnologia; altissima tecnologia (classificazione peraltro non prevista dal decreto-legge n. 243, né dal decreto del Ministro della salute 6 dicembre 2017);

il nucleo di valutazione e di verifica degli investimenti pubblici del Ministero della salute, istituito in attuazione dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, dovrà esprimersi sulla validità dei piani presentati dalle Regioni,

si chiede di sapere in base a quale criterio e per quale ragione nelle citate linee guida sia stata introdotta la classificazione delle categorie "alta tecnologia e altissima tecnologia" e siano state elencate alcune apparecchiature con il loro nome commerciale (quali "GammaKnife") e, in ogni caso, entro quando il suddetto nucleo concluderà il percorso di valutazione dei piani regionali e se esso terrà conto dell'effettiva rispondenza dei piani regionali al requisito secondo cui le macchine devono essere effettivamente adatte per la "radioterapia oncologica di ultima generazione", come previsto dall'articolo 5-bis del decreto-legge n. 243.

### **Interrogazione sulla nomina dei dirigenti delle aziende sanitarie dell'Umbria**

**(3-00924)** (19 giugno 2019)

BRIZIARELLI, PILLON. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

è a tutti ormai noto lo scandalo legato all'inchiesta sulla sanità che ad aprile 2019 ha colpito la Regione dell'Umbria;

dall'insieme degli elementi raccolti nell'indagine sulle assunzioni all'ospedale di Perugia deriverebbe "un chiaro quadro di prolungata e abituale attività illecita": è quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare disposta dal giudice per le indagini preliminari di Perugia. Secondo il giudice, da parte degli indagati sarebbero state "condizionate e sostanzialmente falsate le procedure di selezione del personale dell'Azienda ospedaliera". Undici i concorsi al centro dell'inchiesta e 35 le persone indagate, tra cui anche componenti della commissione giudicatrice dell'elenco regionale dei direttori generali;

tale ipotesi avanzata dai pubblici ministeri sembra consolidarsi, sia in base alle dichiarazioni spontanee rese da alcuni soggetti coinvolti, nonché dall'estensione dell'inchiesta anche nel settore degli appalti;

considerato che la dimensione dello scandalo ha portato alle dimissioni della Presidente della Regione e al conseguente scioglimento del Consiglio regionale che porterà a breve allo svolgimento di nuove elezioni;

tenuto conto che, a quanto risulta agli interroganti:

a fine giugno 2019 sono in scadenza le nomine dei direttori generali delle Asl e dell'azienda ospedaliera di Terni e dovranno esserne nominati di nuovi;

la Giunta dimissionaria ha la competenza a procedere alle nomine dei nuovi dirigenti generali e dispone già dell'elenco dei candidati a ricoprire il ruolo di direttore generale;

rilevato che il commissario nominato a seguito della decadenza del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Perugia è stato individuato con il coinvolgimento del Ministero della salute, al fine di assicurare la massima trasparenza e correttezza della scelta,

si chiede di sapere quali azioni di carattere straordinario il Ministro in indirizzo ritenga opportuno porre in essere, per quanto di sua competenza, affinché anche per le nomine in scadenza si proceda allo stesso modo, tenuto conto delle prossime imminenti elezioni regionali e del fatto che gli incarichi di direttore generale hanno una durata dai tre ai cinque anni.

---

### **Interrogazione sull'accesso gratuito alle terapie riabilitative**

**(3-00751)** (03 aprile 2019)

MAUTONE, CASTELLONE, MARINELLO, DI MARZIO, SILERI. - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

l'art. 2, comma 1, lettera *b*), e l'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 prevedono accordi tra Governo, Regioni e Province autonome;

con il citato accordo il Governo, le Regioni e le Province autonome concordano sulla necessità di porsi l'obiettivo di attivare una rete dei servizi di riabilitazione e di interventi di assistenza riabilitativa attivabili all'interno dei livelli uniformi di assistenza previsti dal Piano sanitario nazionale, adottando quale riferimento un modello di percorso integrato socio-sanitario;

considerato che:

in tutte le regioni, soprattutto in quelle meridionali, esiste una particolare criticità riguardante i tempi di attesa presso i centri accreditati per l'abili-

tazione-riabilitazione neuro psicomotoria e sensoriale, che risultano particolarmente lunghi e, in alcuni casi, arrivano fino a due anni, come da molteplici segnalazioni ricevute;

come scientificamente dimostrato, l'intervento riabilitativo precoce permette di ottenere il migliore recupero delle attività psicosensoriali e motorie dei piccoli pazienti affetti da patologie come: disturbi dello spettro autistico; malattie genetiche o malattie rare; paralisi celerali infantili conseguenza di sofferenza anossico-ischemica neonatale o *peripartum*;

tale ritardo nell'accesso alle terapie riabilitative in regime di convenzione, comporta, come da logica conseguenza, per le famiglie un'unica possibilità: affidarsi a strutture private con aggravio di costi, considerando soprattutto la frequenza quasi quotidiana di tali trattamenti e la loro lunga durata, si chiede di sapere:

quali controlli le regioni operino su detti centri accreditati in merito alla gestione delle loro liste di attesa, anche alla luce del fatto che presso gli stessi è possibile svolgere le medesime terapie in regime privato;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché si riducano i tempi di attesa per l'accesso gratuito alle terapie riabilitative.

### **Interrogazione sulla partecipazione degli studenti non vedenti alle prove Invalsi e agli esami di Stato**

(3-00925) (19 giugno 2019)

MALPEZZI, MARCUCCI, IORI, RAMPI, VERDUCCI, MIRABELLI, STEFANO, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, VALENTE. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

come si apprende da notizie di stampa, una studentessa iscritta al liceo classico "Bertrand Russell" di Roma, che soffre di "Amaurosi congenita di Leber", ha superato in modo agevole le difficoltà insite nell'affrontare alcune discipline per uno studente non vedente, in particolare greco e matematica, attraverso l'utilizzo di due *software* (uno scaricabile gratuitamente dal *web* e l'altro acquistato dalla scuola);

in particolare, il *software* usato per il greco, "Biblos", permette all'insegnante di produrre materiali che possono essere visualizzati e, quindi, utilizzati da tutti gli studenti, a condizione che abbiano installato il programma sul proprio *personal computer*;

dal punto di vista tecnico, "Biblos" si presenta come un comune *editor* di testo, ma, oltre alla tastiera italiana, offre la possibilità di scegliere tra le tastiere in diverse lingue, tra le quali il greco antico, compreso di tutti i segni diacritici che lo contraddistinguono. Questa caratteristica permette, ad esempio, di svolgere un compito in classe in autonomia, poiché si può scrivere, se necessario, in greco antico, e riportare una traduzione o commento in italiano, cambiando con un comando la tastiera su cui si scrive;

la lettura del testo greco viene effettuata mediante l'utilizzo di una barra *braille*, collegata al *personal computer*, che dispone di un sistema di riconoscimento per questa lingua, funzionante solo con Biblos;

in questo modo, lo studente non vedente è messo nelle condizioni di affrontare in modo adeguato il percorso di studi, senza dover ricorrere a dei supporti obsoleti e che portano uno svantaggio nella prestazione scolastica;

tuttavia, gli studenti non vedenti del primo biennio della scuola superiore, pur supportati nel loro percorso da tecnologia evoluta, incontrano notevoli difficoltà ad affrontare le prove Invalsi, passo importante per accedere al successivo triennio di studi. Infatti, sono costretti ad adattarsi agli strumenti obsoleti proposti dal Ministero che, da una parte, non sono adeguati e accessibili e, dall'altra, sono profondamente diversi da quelli utilizzati nel corso degli studi;

soprattutto per quanto riguarda la prova di matematica, dopo aver seguito l'intero programma al pari degli altri studenti, dopo aver svolto diversi compiti di alta difficoltà con i mezzi informatici più avanzati, viene richiesto agli studenti di adattarsi a mezzi desueti;

è del tutto evidente che strutturare le prove in questo modo fa perdere ai ragazzi tutta l'autonomia conquistata nel corso del loro percorso, costringendoli ad adattarsi a metodi di lavoro estranei e mai sperimentati;

la legislazione del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante le norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, ha cercato di dare una risposta concreta, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

nel corso del Consiglio dei ministri del 20 maggio 2019 è stata approvata la revisione di tale decreto con l'obiettivo dichiarato di "dare maggiore voce ai 200 mila studenti con disabilità e alle loro famiglie";

in particolare, le amministrazioni coinvolte hanno specificato che "è stato previsto che le ore di sostegno, così come le attività didattiche e gli strumenti materiali per la formazione, non siano più stabiliti da un ufficio distante dall'alunno che agisce per procedure standardizzate", e che "l'obiettivo è definire interventi mirati che tengano conto delle potenzialità e del contesto del minore con disabilità";

nel corso della conferenza stampa di presentazione della revisione del decreto legislativo, il Ministro Bussetti ha sostenuto che "L'inclusione scolastica è una priorità del Governo. Questa iniziativa dimostra l'attenzione e l'impegno del Governo. Tutti i nostri giovani, nessuno escluso, devono essere protagonisti della loro crescita e messi in condizione di esprimere tutte le loro potenzialità",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per fare in modo che gli studenti non vedenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado possano sostenere in modo ottimale e in totale autonomia le prove Invalsi e gli esami di Stato, predisponendo una prova di esame totalmente equiparabile a quella degli altri candidati.

---

### **Interrogazione sugli interventi di messa in sicurezza e adeguamento degli edifici scolastici**

**(3-00926)** (19 giugno 2019)

BERNINI, MALAN, SICLARI, ALDERISI, CANGINI, GIRO, MOLES, SACCONI, VITALI, CARBONE. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

l'adeguamento delle infrastrutture scolastiche è una chiara priorità nazionale, necessaria al fine di prevenire situazioni che possono compromettere l'incolumità degli alunni, degli insegnanti e di tutti gli operatori del settore;

il PON, programma operativo nazionale, denominato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", per il periodo di programmazione 2014-2020, a titolarità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ha ricevuto formale approvazione da parte della Commissione europea con decisione C(2014) n. 9952, del 17 dicembre 2014, è un programma plurifondo (FSE-FESR) finalizzato al miglioramento del sistema di istruzione;

tale obiettivo viene perseguito attraverso una serie di interventi: adeguamento e miglioramento antisismico; adeguamento impiantistico e interventi di messa in sicurezza finalizzati all'ottenimento dell'agibilità degli edifici; bonifica dall'amianto e da altri agenti nocivi; accessibilità e superamento delle barriere architettoniche; efficientamento energetico e, in senso più ampio, miglioramento dell'eco-sostenibilità degli edifici; attrattività delle scuole, intesa come miglioramento della qualità ed ammodernamento degli spazi per la didattica e realizzazione di spazi funzionali per lo svolgimento di servizi accessori agli studenti (ad esempio mensa, spazi comuni, aree a verde, realizzazione di infrastrutture per lo sport e per gli spazi laboratoriali), finalizzati alla riqualificazione e al miglioramento della fruibilità degli spazi (interni ed esterni), anche per promuovere un'idea di scuola aperta al territorio e alla comunità;

l'avviso ufficiale è stato pubblicato sul sito del Ministero con nota protocollata n. 35226 del 16 agosto 2017 e tali fondi sono destinati esclusivamente alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia ed agli enti locali ricadenti nelle citate regioni;

il termine per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento è scaduto il 12 febbraio 2018 e, nonostante la nomina della commissione di valutazione sia avvenuta con decreto direttoriale del 18 aprile 2018, non risulta che ad alcun richiedente siano state erogate risorse;

il 23 maggio 2019 il Ministero ha pubblicato la nota n. 16759 concernente il manuale operativo di gestione per le richieste di proroga dei termini per la presentazione di documenti mancanti o richiesti successivamente relativamente agli avvisi FSE;

all'assenza di un ben definito *corpus* di norme e procedure codificate per l'attuazione degli interventi, si stanno sommando le numerose richieste da parte dell'autorità di gestione di ulteriori documentazioni che non fanno altro che aggravare gli oneri burocratici dei potenziali beneficiari ultimi;

l'utilizzo di dette risorse è invece urgente al fine di garantire l'incolumità di tutti coloro che, dal corpo docente agli alunni, frequentano gli istituti scolastici;

episodi di crolli o cedimenti strutturali dal Nord al Sud Italia sono purtroppo sempre più frequenti; tra gli ultimi, in ordine di tempo, quello del

30 gennaio 2019 nell'istituto comprensivo "Don Bosco" di Corigliano Calabro, quello del 5 febbraio alla scuola primaria "Cambini" dell'istituto "Tonio" a Pisa e quello avvenuto il 3 aprile nel plesso "Girolami" dell'istituto comprensivo "Margherita Hack" di Roma, ospitante oltre 700 allievi di 31 classi di scuola d'infanzia e primaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quali azioni intenda adottare al fine di garantire il completamento in tempi certi e rapidi della procedura finalizzata alla messa in sicurezza antisismica ed all'adeguamento infrastrutturale degli edifici scolastici presenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

quali concrete misure intenda adottare per evitare che in futuro l'incolumità degli alunni e del personale docente ed amministrativo di qualunque istituto di istruzione della Repubblica possa essere messa nuovamente a rischio .

---

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, Crucioi, D'Angelo, De Poli, Faggi, Mantero, Merlo, Monti, Napolitano, Ronzulli, Santangelo e Vaccaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giro (*dalle ore 9,45 alle ore 12,15*), Laforgia (*dalle ore 10,45 alle ore 12,15*) e La Russa, per attività di rappresentanza del Senato; Nugnes, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Ortis, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Romeo; entra a farne parte la senatrice Pucciarelli;

5ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Lunesu;

7ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Nisini; entra a farne parte il senatore Romeo;

11ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Bongiorno, sostituita in quanto membro del Governo dalla senatrice Nisini; entra a farne parte la senatrice Nisini;

14ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Pucciarelli; entra a farne parte la senatrice Bongiorno, sostituita in quanto membro del Governo dalla senatrice Pucciarelli.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 18 giugno 2019, il Procuratore Distrettuale della Repubblica di Catania ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il Tribunale di Catania, ha disposto, con decreto in data 30 maggio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità

penale nei confronti del professor Giuseppe Conte, di Luigi Di Maio, di Matteo Salvini e del dottor Danilo Toninelli.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Marinello Gaspare Antonio, Taverna Paola, Sileri Pierpaolo, Castellone Maria Domenica, Di Marzio Luigi, Endrizzi Giovanni, Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Romagnoli Sergio, Guidolin Barbara, Nocerino Simona Nunzia, Campagna Antonella, Gaudiano Felicia, Romano Iunio Valerio, Piarulli Angela Anna Bruna, Trentacoste Fabrizio, Angrisani Luisa, Russo Loredana, Vanin Orietta, Lucidi Stefano, Donno Daniela, Pirro Elisa, Fede Giorgio, Lannutti Elio, Leone Cinzia

Introduzione della figura dell'infermiere di famiglia e disposizioni in materia di assistenza infermieristica domiciliare (1346)  
(presentato in data 19/06/2019);

senatori Drago Tiziana Carmela Rosaria, Catalfo Nunzia  
Determinazione e campi di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (I.S.E.E.) (1347)  
(presentato in data 19/06/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Ostellari Andrea, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pillon Simone  
Disposizioni in materia di efficacia dell'inserimento dei reati contro la pubblica amministrazione tra i reati ostativi ai benefici di cui all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354 (1348)  
(presentato in data 19/06/2019);

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro per la pubblica amministrazione  
Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca  
Delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di istruzione, università, alta formazione artistica musicale e coreutica e di ricerca (1349)  
(presentato in data 19/06/2019);

senatori Castiello Francesco, Mininno Cataldo, Gallicchio Agnese, Donno Daniela, Ortolani Franco, Mautone Raffaele, Marinello Gaspare Antonio, Romagnoli Sergio, Castellone Maria Domenica, Lannutti Elio, Fede Giorgio, Urraro Francesco, Ricciardi Sabrina, Campagna Antonella, Lanzi Gabriele, Matrisciano Susy, Trentacoste Fabrizio, Anastasi Cristiano, Di Micco Fabio, Loreface Pietro  
Disposizioni per il contrasto al fenomeno del mobbing (1350)  
(presentato in data 20/06/2019);

senatori Romeo Massimiliano, Pellegrini Emanuele, Borghesi Stefano, Calderoli Roberto, Augussori Luigi, Pirovano Daisy, Saponara Maria, Arrigoni Paolo, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco

Anna Cinzia, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per la promozione dell'utilizzo della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e della Lingua dei Segni Italiana tattile (LIS tattile) nei rapporti con le pubbliche amministrazioni (1351)  
(presentato in data 20/06/2019);

iniziativa CNEL

Modifica all'articolo 142 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, concernenti la soppressione del divieto di iscrizione contemporanea a diverse università, a diverse facoltà o scuole della stessa università e a diversi corsi di laurea o diploma della stessa facoltà o scuola (1352)  
(presentato in data 20/06/2019);

iniziativa CNEL

Modifiche all'articolo 46 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, in materia di rapporto sulla situazione del personale (1353)  
(presentato in data 20/06/2019).

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, in data 11 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ai seguenti:

incidente aereo occorso all'aeromobile AW139 marche di identificazione I-TNCC, in località Cima Nambino, Madonna di Campiglio (TN), in data 5 marzo 2017;

incidente aereo occorso all'aeromobile Pilatus PC-6 marche di identificazione S5-CMB, a Cecina (LI), in data 11 giugno 2016.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 270).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione - Stato attuale dei preparativi delle misure di emergenza in vista del recesso del Regno Unito dall'Unione europea (COM(2019) 276 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª, 8ª, 9ª, 11ª, 12ª, 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Comunicazione 2019 sulla politica di allargamento dell'UE (COM(2019) 260 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Parere della Commissione sulla domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina all'Unione europea (COM(2019) 261 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

**Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 12 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alle "distorsioni della concorrenza derivanti dalle modalità di applicazione dell'articolo 10, comma 4, lettera b), della legge 12 novembre 2011, n. 183 (Legge di stabilità 2012).

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 269).

**Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 13 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 8/2019/G con la quale è stata approvata la relazione concernente "La gestione delle risorse destinate al finanziamento dei contratti di apprendistato".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 271).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente del Consiglio di indirizzo e Vigilanza dell'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro, con lettera in data 3 giugno 2019, ha trasmesso la relazione programmatica relativa agli anni 2020-2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 272).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 17 giugno 2019, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 715/2007 relativo all'omologazione dei veicoli a motore riguardo alle emissioni dai veicoli passeggeri e commerciali leggeri (Euro 5 ed Euro 6) e all'ottenimento di informazioni sulla riparazione e la manutenzione del veicolo (COM(2019) 208 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 12 settembre 2019. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 13 al 20 giugno 2019)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 33**

ASTORRE: sulla locazione di immobili di edilizia popolare ubicati ad Ostia (Roma) (4-00951) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DAL MAS: sulle condizioni per l'iscrizione al ruolo degli agenti di affari in mediazione (4-01308) (risp. GALLI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

D'ARIENZO: sui presidi dei Vigili del fuoco in provincia di Verona (4-00454) (risp. CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DE BERTOLDI ed altri: sulle truffe *online* delle polizze assicurative (4-01118) (risp. GALLI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

DE PETRIS: sulla partecipazione di un ex deputato alla giornata in ricordo delle vittime di mafia a Monfalcone il 21 marzo 2019 (4-01451) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

IANNONE: sull'assunzione degli idonei Vigili del fuoco del concorso bandito nel 2008 (4-00532) (risp. CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GALLONE ed altri: sulle misure per far fronte al rischio di incendi negli impianti di stoccaggio dei rifiuti (4-01181) (risp. CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GINETTI: sull'ultimazione degli interventi nella chiesa di Monteluca (Perugia) a seguito del sisma dell'agosto 2016 (4-00562) (risp. CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LAFORGIA: sul concorso per segretari comunali e provinciali (4-00278) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI: sul pagamento di una fattura ad una cooperativa da parte della Prefettura di Agrigento (4-01049) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARSILIO: su una richiesta di accesso agli atti presso il Comune di Latina (4-00971) (risp. CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PUGLIA ed altri: sulla possibilità di acquisire immobili e terreni in un'area precedentemente del demanio marittimo e poi trasferita al Comune di Praia a Mare (Cosenza) (4-01281) (risp. VILLAROSA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

RAMPI: sullo scioglimento del Comune di Siderno (Reggio Calabria) (4-00927) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ZULIANI: sul mantenimento della sede volontaria di Bovolone (Verona) dei Vigili del fuoco (4-00555) (risp. CANDIANI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### Interrogazioni

PAPATHEU - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per il Sud.* - Premesso che:

con riferimento alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), istituita dall'articolo 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, l'interrogante aveva riscontrato delle criticità e per tali motivi aveva presentato a febbraio di quest'anno tre emendamenti, non accolti, al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, poi convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26;

tali emendamenti proponevano che, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, la Naspi venisse incrementata: a) del 35 per cento, con applicazione sino al limite massimo di 4 mesi (oneri valutati in 57 milioni di euro per l'anno 2019 e in 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020); b) del 50 per cento con applicazione al limite massimo di 5 mesi (oneri valutati in 120 milioni di euro per l'anno 2019 e in 125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020); c) del 70 per cento con applicazione sino al limite massimo di 6 mesi (oneri valutati in 86 milioni di euro per l'anno 2019 e in 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020), per sostenere i lavoratori stagionali del settore del turismo e degli stabilimenti termali, i quali, specialmente al Sud, nei periodi di sospensione delle attività legate al turismo o di minor turismo sopravvivono con il solo corrispettivo Naspi;

particolarmente drammatica appare la situazione del lavoro stagionale nelle isole Eolie, dove, a fronte di un periodo medio di lavoro pari a circa 3 mesi, i lavoratori hanno poi diritto a percepire solo un mese e mezzo di Naspi: tale situazione, se non risolta, costringerà molti lavoratori ad emigrare all'estero,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi con azioni di competenza per porre rimedio, con urgenti iniziative di revisione della Naspi, al perdurare della condizione di grave disagio economico e sociale in cui versano i lavoratori stagionali del turismo, settore produttivo trainante dell'economia nazionale.

(3-00929)

PAPATHEU - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la Corte di giustizia dell'Unione europea con sentenza del 14 maggio 2019 nella causa C-55/18 ha precisato che gli Stati membri devono introdurre l'obbligo per i datori di lavoro di istituire un sistema che consenta la misurazione della durata del lavoro giornaliero in modo "oggettivo, affidabile e accessibile" ogni giorno e per ciascun lavoratore. Attualmente in Europa, secondo l'OCSE, si lavora in media 30 ore a settimana (33 in Italia, 7 ore in più della Germania);

il pronunciamento della Corte, che ha tenuto conto dei principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla direttiva sull'orario di lavoro e dalla direttiva sulla sicurezza e la salute dei lavoratori durante il lavoro (direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4

novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro; direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro), afferma il diritto fondamentale di ciascun lavoratore ad una limitazione della durata massima del lavoro e a periodi di riposo giornaliero e settimanale;

evidenziato che, in assenza di un sistema che consenta la misurazione della durata del lavoro giornaliero svolto da ciascun lavoratore, per la Corte "non c'è modo di stabilire con oggettività e affidabilità né il numero di ore di lavoro svolte e la loro ripartizione nel tempo né il numero delle ore di lavoro straordinario, il che rende eccessivamente difficile per i lavoratori, se non impossibile in pratica, far rispettare i loro diritti",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia posto in essere per far rispettare il pronunciamento della Corte ed i diritti dei lavoratori.

(3-00930)

PAPATHEU - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'Italia condivide e sostiene in sede internazionale i processi per la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, anche marini, con l'attuazione di politiche ed iniziative "*plastic free*";

tale percorso deve comunque tenere conto dei tempi necessari alle aziende di adeguarsi ai contenuti di accordi o di direttive europee, tempi necessari per evitare che la loro applicazione in un breve arco temporale possa determinare una loro chiusura con le conseguenti crisi occupazionali e i derivanti problemi sociali, come è accaduto, in Sicilia, con la storica azienda Dacca di Catania, celebre proprio per la produzione di piatti, bicchieri e posate di plastica, che il 5 giugno 2019 ha chiuso la propria attività lasciando senza lavoro 100 persone;

quanto occorso a questa azienda desta preoccupazione in quanto potrebbero verificarsi vicende analoghe,

si chiede sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia previsto per gestire e governare il percorso di cambiamento verso il "*plastic free*", al fine di contemperare la tutela ambientale con il necessario avvio immediato di processi economici e aziendali di transizione verso nuove produzioni eco-sostenibili.

(3-00931)

CUCCA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'11 aprile 2019 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto la proroga, dal 17 aprile e per 12 mesi, della continuità aerea sui collegamenti tra gli scali di Cagliari e Alghero e gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate. Sui collegamenti tra lo scalo di Olbia e gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate è invece entrato in vigore un regime di continuità con accettazione di oneri senza compensazione da parte di alcuni vettori;

l'8 giugno è iniziata la nuova continuità territoriale dall'aeroporto di Olbia, che tanto ha fatto discutere per via delle cancellazioni di voli inizialmente previsti da Alitalia e delle conseguenti procedure di riprotezione dei passeggeri;

considerato che:

la Commissione europea, pur riconoscendo l'esigenza di un regime onerato da e per la Sardegna, ha tuttavia espresso, con una lettera del 1° aprile 2019, forti riserve in merito al nuovo regime onerato, informando di aver aperto un'indagine, in applicazione del regolamento (CE) 1008/2008;

la Regione Sardegna, a seguito della posizione formale assunta dalla Commissione europea, ha rielaborato la formula della continuità territoriale, intervenendo su alcuni dei punti contestati;

tenuto conto che:

l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che "Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale. In particolare l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna";

le reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (TEN), come previsto dal Trattato (articolo 170), mirano a favorire l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità, tenendo conto in particolare della necessità di collegare alle regioni centrali dell'Unione le regioni insulari, quelle prive di sbocchi al mare e quelle periferiche. Per quanto riguarda in particolare le reti dei trasporti (TEN-T), l'obiettivo generale è stabilire un'unica rete transeuropea multimodale per integrare trasporto terrestre, marittimo e aereo;

il regolamento (UE) n. 1315/2013 ha definito una revisione della rete TEN-T allo scopo di realizzare un'unica rete transeuropea completa, integrata e multimodale tra trasporto terrestre, marittimo e aereo, che comprenda e colleghi tutti gli Stati membri UE, in maniera intermodale ed interoperabile, per contribuire alla realizzazione, entro il 2050, di uno spazio unico europeo dei trasporti basato su un sistema di trasporti competitivo ed efficiente,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per riconoscere la compatibilità dei regimi di aiuto di Stato destinati a compensare i costi aggiuntivi direttamente imputabili ai vincoli associati alla condizione di insularità, in particolare per quanto riguarda il diritto alla mobilità di chi risiede nelle isole e il trasporto delle merci;

se intenda includere le regioni insulari periferiche nel sistema di collegamento alle reti europee di trasporto TEN-T, istituendo nel contempo un sistema di continuità territoriale efficiente e modernizzato che tenga conto di tutti i costi reali legati alle discontinuità fisiche e digitali;

quali azioni intenda mettere in campo per applicare pienamente l'articolo 174 citato, al fine di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, in particolare di quelle insulari.

(3-00932)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CALANDRINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con riferimento al monitoraggio degli errori in ambito sanitario, l'"evento sentinella" rientra tra gli "eventi avversi" correlati al processo assistenziale che comportano un danno al paziente non intenzionale e indesiderabile, di particolare gravità, con l'ulteriore caratteristica di essere ampiamente prevedibili e pertanto per lo più evitabili, e di determinare una perdita di fiducia dei cittadini nei confronti del servizio sanitario;

il Ministero della salute nel 2005 ha avviato un protocollo di monitoraggio degli eventi sentinella che trova oggi attuazione anche grazie all'introduzione nel sistema normativo italiano in ambito sanitario della legge n. 24 del 2017 (cosiddetta legge Gelli-Bianco) che ha riformulato il concetto di "rischio clinico";

il protocollo ministeriale per il monitoraggio degli eventi sentinella si prefigge validi e precisi scopi che puntano, in sostanza, a catalogare gli eventi sentinella in categorie omogenee, ad analizzare, nell'immediatezza dei fatti, le cause ed i fattori che hanno contribuito al loro verificarsi, valutando attentamente i processi ed i sistemi posti a presidio dei pazienti e degli operatori, a contribuire a far nascere una rete informativa condivisa tra tutte le strutture del SSN e le Regioni e a procedere, sulla scorta delle analisi svolte, ad emanare raccomandazioni specifiche per prevenire circostanze identiche o simili;

il protocollo, nel corso degli anni, ha subito continue implementazioni: tra queste, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con il decreto 11 dicembre 2009, ha istituito il "sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità" (SIMES);

il SIMES persegue, tra l'altro, lo scopo di raccogliere in unico ambiente tutti gli eventi sentinella e prevede l'attivazione di tre livelli di intervento complementari tra loro, quali monitoraggio, elaborazione di raccomandazioni e formazione del personale, così da stabilire precise indicazioni che garantiscono una comune crescita operativa in ambito sanitario;

il protocollo, inoltre, prevede tre consecutive fasi di azione: la segnalazione dell'evento sentinella, l'analisi profonda dell'evento sentinella (cosiddetta *root cause analysis*), l'identificazione del piano d'azione al fine di miglioramento. Gli eventi sentinella riconosciuti dalla normativa di settore sono 16 e tra loro figurano gli "atti di violenza a danno di operatore", definiti come "violenza all'operatore all'interno di strutture sanitarie compiuta da pazienti, da loro parenti o accompagnatori e visitatori";

lo stesso Ministero, con riferimento a questo specifico evento sentinella, atteso il grave ed annoso problema, ha emanato la raccomandazione n. 8 del 2007, volto a "incoraggiare l'analisi dei luoghi di lavoro e dei rischi

correlati e l'adozione di iniziative e programmi, volti a prevenire gli atti di violenza e/o attenuarne le conseguenze negative";

è nel quadro di tale sistema di monitoraggio degli errori in campo sanitario che è doveroso considerare i due recenti eventi sentinella verificatisi in provincia di Latina: nella notte tra il 7 e l'8 giugno 2019 presso il pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria Goretti", un soggetto richiedente cura ed assistenza ha aggredito brutalmente un operatore medico e un'infermiera di turno, danneggiando altresì un costoso apparecchio elettromedicale; e ancora, il 15 giugno, presso il pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Fondi, un paziente al culmine di una crescente azione violenta, ha sferrato un paio di cinghiate, una di queste in pieno volto, al medico di turno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di verificare che gli episodi siano stati formalmente comunicati nel rispetto dei tempi previsti dal protocollo ministeriale;

se e con quali modalità gli organi ministeriali preposti abbiano dato seguito all'analisi necessaria nell'immediatezza dei fatti come da protocollo, al fine di individuare le cause ed i fattori che hanno contribuito al verificarsi degli eventi, valutando attentamente i processi ed i sistemi posti a presidio dei pazienti e degli operatori;

se gli stessi organi preposti, sulla scorta delle analisi svolte sia sugli eventi attuali sia anche per precedenti casi, abbiano individuato azioni di miglioramento volte a prevenire circostanze identiche o simili;

quali iniziative indispensabili il Ministro abbia adottato, o ritenga di adottare con urgenza, al fine di scongiurare altri casi identici o simili, anche in considerazione della circostanza che il presidio di pubblica sicurezza dell'ospedale di Latina presenta diverse criticità legate al suo trasferimento dall'interno dai locali del pronto soccorso all'entrata del nosocomio;

se i locali del presidio di pubblica sicurezza dell'ospedale di Latina siano presidiati nel corso delle 24 ore e con quante unità di personale in servizio;

quale sia lo stato attuale della classificazione degli eventi descritti nell'ambito del SIMET.

(4-01821)

MORRA, BOTTICI, PERILLI, MAIORINO, TAVERNA, CORRADO, GRANATO, MANTOVANI, PATUANELLI, FLORIDIA, SILERI - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) è ente pubblico nazionale di ricerca vigilato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia scientifica, finanziaria, organizzativa, patrimoniale e contabile. Il CNR ha il compito di svolgere, promuovere, trasferire, valutare e valorizzare ricerche nei principali settori della conoscenza, nonché di applicarne i risultati per lo sviluppo scientifico, culturale, tecnologico, economico e sociale del Paese. La rete scientifica del CNR è composta da oltre 100 istituti con strutture diffuse su tutto il territorio nazionale;

alcune strutture scientifiche del CNR sono allocate in due immobili siti a Catania in via Gaifami n. 9 e n. 18, ovvero: Istituto di scienze neurologiche (ISN); Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree (IVALSA); Istituto di biostrutture e bioimmagini (IBB); Istituto di chimica biomolecolare (ICB); Istituto di scienze e tecnologie della cognizione (ISTC); Istituto per i polimeri, compositi e biomateriali (IPCB);

il CNR, per l'utilizzo di detti immobili, stipulava in data 1° ottobre 2007 due contratti di locazione con decorrenza dal 1° gennaio 2008, rispettivamente con le società SIGE SpA e CISA Finanziaria SpA, entrambe di proprietà dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo, oggi imputato nel processo penale in corso presso il Tribunale di Catania per concorso esterno in associazione mafiosa. Tali contratti incidono annualmente sul bilancio del CNR per un costo complessivo di 640.700,48 euro oltre all'IVA (il contratto con SIGE SpA per 264.731 euro, quello con CISA Finanziaria SpA per 375.969,48 euro);

l'Agenzia delle entrate il 21 agosto 2017 trasmetteva al CNR una relazione tecnico-estimativa sulla congruità dei costi di locazione dei detti immobili, definendo congruo un canone di locazione annuo complessivamente pari a 277.000 euro (per il contratto con SIGE SpA è ritenuta congrua la somma di 121.000 euro, mentre per quello con CISA Finanziaria SpA la congruità è ritenuta a 156.000 euro);

di conseguenza sembrerebbe che nel periodo dal 1° gennaio 2008 al 31 maggio 2019 il CNR abbia sostenuto una maggiore spesa di almeno 3.879.471,79 euro oltre all'IVA per il pagamento di canoni di locazione non congrui, concordati *ad libitum* dallo stesso CNR con la proprietà degli immobili, in assenza di valutazione da parte dell'Agenzia delle entrate, con ciò violando precise disposizioni. A tale importo, infatti, ammonta la differenza tra i canoni pattuiti dal CNR con la proprietà degli immobili e quanto invece ritenuto congruo dalla medesima Agenzia delle entrate (maggiore spesa annua di almeno 363.700,48 euro oltre all'IVA, superiore al doppio del prezzo di mercato);

considerato che:

la vicenda è simile ad altra concernente la locazione della sede dell'Istituto di scienze neurologiche di Mangone (Cosenza) già oggetto di due atti di sindacato ispettivo. Per tale sede il CNR sin dal 15 novembre 1990 sottoscriveva un contratto di locazione per un complesso immobiliare in zona industriale di circa 5.000 metri quadrati coperti e 10.000 metri quadrati di giardini e spazio aperto. Il tutto destinato ad ospitare, solo 2 anni dopo, meno di 10 dipendenti. Il canone di locazione inizialmente veniva pattuito in circa un miliardo e 300 milioni di lire all'anno oltre all'IVA e, nel corso del tempo, raggiungeva la cifra di circa 850.000 euro oltre all'IVA. In data 13 novembre 2012 la società proprietaria dello stabile offriva al CNR una riduzione del 40 per cento del canone che non veniva prontamente riscontrata;

in data 11 febbraio 2014, è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-01670 e, in data 28 maggio 2014, il CNR ha sottoscritto atto aggiuntivo al contratto di locazione per ridurre il canone a 520.000 euro accettando la suddetta offerta. Pochi mesi dopo, con nota del 17 settembre 2014, l'Agenzia

delle entrate comunicava al CNR che il canone ritenuto congruo era pari a 163.150 euro;

in data 23 maggio 2017 è stato presentato ulteriore atto di sindacato ispettivo 4-07551 e, successivamente, in data 20 giugno 2018 il consiglio di amministrazione del CNR ha autorizzato la stipula di un nuovo contratto di locazione al canone annuo ritenuto congruo dall'Agenzia delle entrate. In definitiva il CNR avrebbe sostenuto canoni di locazione per oltre 26.000.000 euro per un immobile il cui valore di acquisto è stato stimato dall'Agenzia delle entrate nell'anno 2014 come pari a solo 2.600.000 euro (i fatti sono stati anche evidenziati da numerose inchieste giornalistiche condotte da "Striscia la notizia", "Corriere della Sera", "Quotidiano della Calabria", "Il Foglietto della Ricerca", "Panorama"). È ancora da precisare che tale sede attualmente ospita solo 19 dipendenti (quindi assegnando a disposizione di ogni dipendente circa 260 metri quadrati di ufficio e 520 metri quadrati di giardino);

considerato infine che gli interroganti ritengono indispensabile che ogni ente pubblico assicuri il rispetto delle norme di funzionamento e contabilità, la legittimità dell'azione, nonché l'efficienza ed economicità della gestione. Il rispetto di questi principi appare ancora più cogente da parte del più grande ente pubblico di ricerca del Paese, che è dotato di un'apposita struttura manageriale a garanzia del corretto impiego delle notevoli risorse finanziarie assegnate dalla collettività,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se intendano attivare le prerogative ispettive e conoscitive riconosciute dall'ordinamento giuridico al fine di accertare eventuali violazioni di norme vigenti nelle procedure adottate per l'identificazione degli immobili da locare e per la determinazione dei canoni di locazione da erogare in favore dei locatori;

se intendano sollecitare una valutazione generale della congruità da parte dell'Agenzia delle entrate di tutti i contratti di locazione stipulati dal CNR e, contestualmente, procedere con una razionalizzazione ed efficientamento degli spazi in uso all'ente;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, qualora i fatti riportati corrispondano al vero, intenda censurare l'operato della direzione generale e del consiglio di amministrazione del CNR per l'accertato sperpero di ingenti risorse pubbliche che risulterebbero conseguentemente sottratte alle attività di ricerca;

se, attese le ripetute segnalazioni relative alla poco oculata gestione dei fondi pubblici da parte del CNR, non ritenga indifferibile avviare il commissariamento dello stesso in ragione del fatto che esso annualmente riceve dalle casse dello Stato quasi un miliardo di euro.

(4-01822)

LA MURA, COLTORTI, RICCIARDI, CORRADO, DE LUCIA, GRANATO, SANTILLO, MONTEVECCHI, VANIN, MORONESE, PRESUTTO, ORTOLANI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali e per il Sud.* - Premesso che:

il 6 maggio 2019, il Soggetto attuatore per la Regione Campania, EAV Srl, ha convocato la conferenza dei servizi per il progetto "Interventi di compatibilizzazione urbana della linea ferroviaria nel Comune di Pompei";

l'intervento è stato recentemente rimodulato e non prevede più l'interramento e il raddoppio della linea ferroviaria ma invece la costruzione di sottopassi, e altre ingenti opere di sbancamento per la realizzazione di un parcheggio interrato di tre piani e 350 posti, una piazza ipogea a pochi metri dalla falda acquifera, sottopassi e scale pedonali, aree di fermata al di sotto della quota di superficie, la ricollocazione di una palazzina di tre piani, la ricollocazione di una chiesa, la ristrutturazione del centro "Casa Borrelli", con il trasferimento degli anziani, oltre a nuove strade, un tratto di pista ciclabile e nuove discipline di traffico e il rifacimento della piazza centrale;

i cittadini di Pompei, appena diffusa la notizia sulle caratteristiche del nuovo progetto, hanno manifestato il proprio dissenso, associandosi subito in comitati, come per esempio il comitato "No sottopassi", e attuando forme di protesta quali la raccolta di 3.000 firme e una richiesta di incontro con il sindaco e con i referenti politici del territorio;

il 13 maggio 2019, a seguito della decisa richiesta, la prima firmataria del presente atto ha organizzato un incontro di ascolto nel corso del quale i cittadini hanno lamentato l'impossibilità di partecipazione e l'assenza di informazione in merito al progetto, e hanno posto chiare richieste per l'interramento della linea ferroviaria, per l'eliminazione del traffico in centro città, per un servizio di trasporto migliore sulla ferrovia ex Circumvesuviana, per una maggiore sicurezza nelle stazioni e, in ultimo, per contenere la cementificazione prevista;

i cittadini hanno dichiarato che i benefici attesi dall'interramento della linea ferroviaria, previsto all'origine dell'intervento, non vengono garantiti dal nuovo progetto, che peraltro peggiora l'attraversamento pedonale, che oggi avviene in superficie invece che nei sottopassi;

il 23 maggio 2019, il sindaco, sollecitato dalle proteste, ha organizzato un incontro pubblico per la presentazione del progetto a conferenza dei servizi aperta, che ha poi interrotto bruscamente abbandonando la seduta a causa della tensione che si era venuta a creare con i cittadini accorsi numerosissimi;

l'intervento è progettato dalla fine degli anni '90, nell'ambito del progetto della metropolitana regionale, e prevedeva l'interramento e il raddoppio della linea ferroviaria nel territorio di Pompei, già realizzate nelle tratte precedenti, nei comuni di Boscoreale e di Boscotrecase;

il nuovo progetto, che escludendo l'interramento della linea, non consente l'uso del sedime ferroviario, prevede una nuova rete stradale, parallela alla ferrovia, di adduzione al nuovo grande parcheggio che non è di scambio ma maggiormente di destinazione;

la realizzazione del parcheggio è incoerente anche con il piano generale del traffico urbano del Comune di Pompei, che prevede queste strutture esclusivamente in zone periferiche e scarsamente popolate come, per esempio, sull'altra linea ferroviaria, alla stazione di Moregine, nel tratto dello svincolo stradale di Castellammare di Stabia. Il piano strategico relativo al grande progetto Pompei definisce questo intervento a impatto rilevante sul "sistema turistico-culturale integrato";

la risoluzione conclusiva 8-00006 sulla valorizzazione dell'area culturale circostante il sito di Pompei, approvata in data 8 novembre 2018 dalla VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati, impegna il Governo ad assumere iniziative volte a definire una strategia relativa al sistema dei trasporti con un piano di mobilità sovracomunale;

i sottopassi pedonali sono già stati utilizzati, non solo in Campania ma in tutta Italia, creando notevoli problemi di sicurezza e per questo indicati dagli organi di stampa, a seconda dei casi, "luoghi dell'orrore", oppure "luoghi dimenticati", "sottopassi abbandonati a sé", oppure "sottopassi della vergogna";

considerato che, a parere degli interroganti:

il progetto non consente la piena ricongiunzione del territorio, problema particolarmente sentito per la presenza di ben altre due linee ferroviarie, che nel complesso "affettano" la città, complicando la libera circolazione e la connessione funzionale del territorio;

la soluzione dei sottopassi veicolari e pedonali è inadeguata, per via dei continui allagamenti di queste strutture (ce ne sono altre a Pompei), per le singolarità che essi costituiscono in ragione del rischio Vesuvio e infine per i notevolissimi problemi di degrado e di sicurezza che comportano per i cittadini, e pertanto l'interramento della linea ferroviaria, previsto sin dalla fine degli anni '90 e già attuato in altre tratte della stessa ferrovia, rimane la soluzione unica e definitiva;

il parcheggio a raso esistente a piazza Fucci è ancora un cantiere degradato e può essere riqualificato e messo in sicurezza, essendo idoneo ad accogliere la massima domanda di sosta sostenibile;

il progetto presentato impegna moltissime risorse in opere non direttamente connesse alle interferenze con la linea ferroviaria, che se interrata consentirebbe il riuso del sedime ferroviario liberato, ottenendo analoghe nuove strade e svincoli in superficie, con opere con un sostenibile costo di gestione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare, anche all'interno del comitato di gestione ai sensi del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, per garantire la piena coerenza degli interventi in corso nel territorio di Pompei con gli obiettivi strategici dello sviluppo dell'accessibilità del territorio, soprattutto per le categorie deboli, in piena sicurezza;

se il beneficiario delle opere sarà il Comune di Pompei o rimarranno in carico al soggetto attuatore EAV Srl, e in particolare se la gestione del parcheggio sarà affidata a un privato e, nel caso, come verranno stabilite le tariffe e se copriranno le spese per la messa in sicurezza delle nuove infrastrutture e la loro manutenzione compresi parcheggio, piazza ipogea e sottopassi, nonché se parte del parcheggio verrà riservato ai cittadini di Pompei, e infine se siano previsti stalli riservati ai bus turistici per il carico e scarico dei passeggeri e per lunga sosta;

se intendano attuare iniziative di competenza finalizzate alla sospensione del progetto presentato e al rifinanziamento del progetto di interrimento della linea ferroviaria a Pompei, attualizzato alle effettive necessità del territorio, come richiesto dai cittadini, prevedendo la strada lungo il sedime ferroviario libero, la riqualificazione del parcheggio a raso di piazza Fucci, la pista ciclabile fino all'area archeologica, con opere in superficie con economie nei costi di gestione, manutenzione e maggiore sicurezza.

(4-01823)

LA MURA, COLTORTI, RICCIARDI, DE LUCIA, CORRADO, GRANATO, SANTILLO, MONTEVECCHI, VANIN, MORONESE, PRESUTTO, ORTOLANI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali e per il Sud.* - Premesso che:

il 6 maggio 2019, EAV Srl, in qualità di soggetto attuatore per la Regione Campania, ha convocato la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto definitivo "Tratta Torre Annunziata - Pompei, Interventi di compatibilizzazione urbana della linea ferroviaria nel Comune di Pompei", importo interamente finanziato per un totale di 67,44 milioni di euro;

l'intervento è stato recentemente rimodulato e non prevede più l'interramento e il raddoppio della linea ferroviaria ma invece la costruzione di sottopassi, e altre ingenti opere di sbancamento per la realizzazione di un parcheggio interrato di tre piani e 350 posti, una piazza ipogea a pochi metri dalla falda acquifera, sottopassi e scale pedonali, aree di fermata al di sotto della quota di superficie, la ricollocazione di una palazzina di tre piani, la ricollocazione di una chiesa, la ristrutturazione del centro "Casa Borrelli", con il trasferimento degli anziani, oltre nuove strade, un tratto di pista ciclabile e nuove discipline di traffico e il rifacimento della piazza centrale, ancora in ottimo stato;

l'intervento ha avuto un lunghissimo *iter* procedurale, iniziato alla fine degli anni '90 e facente parte del progetto della metropolitana regionale (SMR), e prevedeva l'interramento e il raddoppio della linea ferroviaria nel territorio di Pompei, come già fatto nei comuni di Boscoreale e Boscotrecase;

molti interventi previsti nella "*buffer zone*", e iscritti nel grande progetto Pompei, hanno avuto genesi indipendente e *iter* amministrativi altrettanto lunghi e complessi, risultando un quadro d'insieme non pienamente coerente e finalizzato agli obiettivi strategici dello stesso grande progetto;

nell'allegato A al verbale del comitato di gestione del grande progetto Pompei del 22 settembre 2015 è emersa un'oggettiva difficoltà degli enti locali a produrre adeguate proposte, anche a causa di mancanze a livello finanziario e di competenze (non previste dalla normativa), i quali si sono focalizzati, *tout court*, sulle esigenze meramente locali, con scarsa aderenza ai contenuti specifici del documento di orientamento, che invece postula una visione di insieme del territorio interessato, conformemente al decreto-legge 8 agosto 2013, n. 31, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112;

la diffusione di informazioni inerenti al progetto in conferenza dei servizi ha comportato immediate reazioni tra i cittadini di Pompei che hanno

manifestato il proprio dissenso sulle caratteristiche del nuovo progetto, associandosi subito in comitati, come per esempio il comitato "No sottopassi", e attuando forme di protesta quali la raccolta di 3.000 firme e una richiesta di incontro con il sindaco di Pompei e con i referenti politici del territorio;

il 13 maggio 2019, a seguito della decisa richiesta dei cittadini, la prima firmataria del presente atto ha organizzato un incontro di ascolto, nel quale è emersa tra l'altro la totale assenza di qualsiasi forma di partecipazione e di informazione pubblica a carico del soggetto attuatore;

la realizzazione del parcheggio è incoerente anche con il piano generale del traffico urbano del Comune di Pompei, che li prevede in zone periferiche e scarsamente popolate e potrebbe ben essere collocato sull'altra linea ferroviaria, alla stazione di Moregine, nel tratto dello svincolo stradale di Castellammare di Stabia;

il piano strategico relativo al grande progetto Pompei definisce questo intervento ad impatto rilevante sul "sistema turistico-culturale integrato" e dichiara che "L'interramento della ferrovia consente la ricongiunzione del tessuto urbano e l'opportunità di studiare schemi di viabilità alternativi a quello esistente così consentendo di sviluppare progetti di estensione delle aree pedonali nell'intorno del Santuario e fino alla stazione ferroviaria EAV";

la risoluzione conclusiva 8-00006 sulla valorizzazione dell'area culturale circostante il sito di Pompei, approvata in data 8 novembre 2018 dalla VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati, impegna il Governo ad assumere iniziative volte a definire una strategia relativa al sistema dei trasporti, prevedendo la redazione di un piano di mobilità sovracomunale ovvero distrettuale;

considerato che, a parere degli interroganti:

il progetto non assolve al suo compito principale di consentire la piena ricongiunzione del territorio di Pompei con l'eliminazione della barriera costituita dalla linea ferroviaria;

la soluzione dei sottopassi veicolari e pedonali è inadeguata, per via dei continui allagamenti di queste strutture (ce ne sono altre a Pompei), per le singolarità che essi costituiscono in ragione del rischio Vesuvio e infine per i notevolissimi problemi di degrado e di sicurezza dei cittadini che hanno comportato ovunque attuati, e in questo caso, con l'eliminazione in superficie del passaggio a livello pedonale, riducono ulteriormente la possibilità di transito attraverso la ferrovia;

il parcheggio a raso esistente, parcheggio Fucci, è ancora un cantiere degradato e può essere riqualificato e messo in sicurezza, e avendo oltre 150 posti, ulteriormente espandibili, è idoneo ad accogliere la massima domanda di sosta sostenibile;

l'accessibilità del territorio, soprattutto nelle aree urbane centrali come nel caso dell'area attorno alla stazione Pompei santuario, costituisce un obiettivo primario per lo sviluppo del Comune di Pompei e più in generale nella *buffer zone*, essendo individuato come un obiettivo strategico anche nei documenti di indirizzo del grande progetto Pompei, ed è indispensabile considerarla nell'ambito del rischio Vesuvio in modo integrato con gli altri importanti interventi previsti per l'*hub* ferroviario di Pompei scavi e sulle altre due tratte ferroviarie, e così via per l'intera zona,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, e quali iniziative intendano adottare, anche all'interno del Comitato di gestione ai sensi del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, per garantire la piena coerenza degli interventi in corso nel territorio di Pompei, quindi nei pressi dei siti di interesse Unesco, con gli obiettivi strategici dello sviluppo dell'accessibilità del territorio, soprattutto per le categorie deboli, in piena sicurezza, e in considerazione dei benefici derivanti dal "turismo diffuso";

se ritengano di adottare provvedimenti di competenza affinché, nell'ambito del grande progetto Pompei venga redatto un piano urbano della mobilità sostenibile esteso all'intero distretto della *buffer zone*, sovracomunale, secondo le linee guida di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 4 agosto 2017, al fine di garantire l'orientamento della mobilità in senso sostenibile con un orizzonte temporale di lungo periodo (10 anni), con verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, che sviluppi una visione di sistema della mobilità e si correli e coordini con i piani settoriali e urbanistici a scala sovraordinata e comunale, e che preveda il coinvolgimento dei cittadini;

se possano valutare l'opportunità di emanare una circolare al fine di garantire l'ascolto dei cittadini e forme di partecipazione pubblica nell'ambito degli interventi nell'intera *buffer zone* di Pompei, sia per gli interventi in corso che per quelli in programma.

(4-01824)

LAFORGIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

Amandola è un comune di 3.508 abitanti situato nella provincia di Fermo e rientra tra i comuni del parco nazionale dei Sibillini e della Comunità montana dei Sibillini, nonché nella lista dei comuni inseriti nel cratere sismico, avendo riportato svariati danni al patrimonio immobiliare, culturale e paesaggistico, in seguito ai terremoti che hanno colpito il centro Italia;

in data 8 dicembre 2018, puntando sul rafforzamento dell'istruzione, del turismo e sull'efficienza delle strutture, veniva inaugurato l'istituto alberghiero, unico nell'area montana, annunciando inoltre che sarebbe stato attivo a partire dall'anno scolastico 2019/2020;

la circolare n. 21315 del 15 maggio 2017, recante "Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2017/2018 - Trasmissione schema di Decreto Interministeriale.", ha fornito, tra le altre, indicazioni specifiche per le scuole dei comuni ricadenti nel cratere sismico, al fine di salvaguardare gli organici ed evitare lo spostamento di numerosi docenti;

queste le disposizioni dettate dalla circolare: "Per quanto riguarda le aree interessate dai recenti eventi sismici sono mantenute le classi attivate nei comuni colpiti, anche con parametri inferiori a quelli previsti dalla normativa vigente ed è possibile attivare ulteriori classi nei comuni che hanno accolto gli studenti delle zone terremotate, nei limiti delle norme specifiche in via di definizione";

il decreto sblocca-cantieri (di cui al decreto-legge n. 32 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2019), recentemente approvato dal Parlamento, ha confermato l'assenza di tagli e ridimensionamenti alle scuole del cratere sismico;

ad aprile 2019 il direttore generale dell'Ufficio scolastico per le Marche avrebbe inoltrato una comunicazione ai genitori degli alunni iscritti all'I.O. Amandola, classe 1° alberghiero, in cui negava l'autorizzazione per l'attivazione del corso, a causa del "limitato numero di alunni iscritti alla classe prima dell'indirizzo IP17 - Enogastronomia e Ospitalità alberghiera", richiamando il D.P.R. n. 81 del 2009 il quale dispone al comma 1 dell'articolo 16 che "le classi del primo anno di corso degli istituti e scuole di istruzione secondaria di II grado sono costituite, di norma, con non meno di 27 allievi";

le iscrizioni raccolte ammonterebbero a 14 ragazzi, a cui si sono aggiunti in un secondo momento due giovani disabili;

considerato che:

il decreto-legge n. 189 del 2016 recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016", prevede delle deroghe, anche in materia scolastica, per le aree colpite dal sisma;

l'emergenza che quotidianamente i sindaci delle aree colpite dai sismi devono affrontare è lo spopolamento delle zone terremotate e non poter garantire la continuità scolastica alle ragazze ed ai ragazzi in età adolescenziale obbliga di fatto intere famiglie a spostarsi in altri centri urbani che ospitano le scuole di ogni ordine e grado,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e come e se intenda intervenire attraverso le proprie competenze.

(4-01825)

DE PETRIS - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che: in data 18 giugno 2019, si è tenuta l'udienza camerale informale presso il TAR Lazio-sede di Roma, sull'istanza cautelare urgente, ex art. 61 del codice del processo amministrativo, depositata dalla "Sea Watch e. V.", al fine di ottenere la sospensione del provvedimento interministeriale del 15 giugno 2019, con cui il Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti, negava l'accesso alle acque territoriali italiane della nave "Sea Watch 3";

l'udienza si è tenuta alle ore 12.30 presso la sala "Tozzi" del Tar alla presenza degli avvocati della Sea Watch e dell'Avvocatura dello Stato;

in ragione della particolare tipologia dell'istanza cautelare, l'Avvocatura dello Stato non poteva ai sensi di legge essere formalmente costituita nel processo, ma ha comunque partecipato ed è intervenuta in udienza, affinché fosse garantito il diritto al contraddittorio tra le parti;

l'udienza si è conclusa alle ore 13.15 circa e la presidente della sezione I-ter del TAR Lazio si è ritirata in camera di consiglio per decidere sull'istanza e redigere il relativo provvedimento cautelare;

alle ore 15.10 circa, il Ministero dell'interno ha inviato un comunicato stampa a tutte le agenzie di informazione con cui dichiarava che il TAR Lazio aveva respinto l'istanza degli avvocati della Sea Watch;

la notizia veniva immediatamente pubblicata, alle ore 15.28 dall'ANSA, la quale così riportava la notizia: "Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Sea Watch per contestare il divieto di ingresso in acque territoriali e il 'no allo sbarco' della Sea Watch 3 che si trova a sud di Lampedusa con a bordo 43 migranti soccorsi una settimana fa. Lo fa sapere il Viminale";

nelle ore successive la notizia diventava di dominio pubblico e veniva poi riportata da tutte le principali testate giornalistiche, radio e televisive;

tuttavia, il testo del decreto del TAR Lazio con il relativo esito processuale della vicenda veniva formalmente notificato a mezzo PEC agli avvocati della Sea Watch soltanto il giorno successivo, 19 giugno, alle ore 9 circa;

considerato che:

il decreto non risulta essere stato pubblicato sul sito *internet* istituzionale del TAR Lazio nella giornata del 18 giugno 2019;

il decreto è stato notificato a mezzo PEC agli avvocati della Sea Watch soltanto il giorno successivo, 19 giugno 2019, alle ore 9.01;

la notizia dell'esito della causa è stata resa pubblica a mezzo di un comunicato stampa del Ministero dell'interno, come riportato prima dall'Ansa e poi da tutti gli altri mezzi di informazione, a sole due ore dalla fine dell'udienza e ben 18 ore prima che l'esito della stessa venisse formalmente comunicato a mezzo PEC dal TAR Lazio agli avvocati delle parti,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministero dell'interno sia venuto a conoscenza dell'esito dell'istanza prima degli avvocati della Sea Watch, già due ore dopo la fine dell'udienza stessa;

quando il Ministro dell'interno abbia avuto conoscenza dell'esito dell'udienza del TAR Lazio e da chi abbia avuto tale informazione;

se abbia autorizzato l'invio del comunicato stampa e, quindi, la diffusione a tutti i mezzi di informazione di una notizia ancora sottoposta a segreto d'ufficio;

chi abbia materialmente redatto e inviato il comunicato stampa e in che modo abbia avuto accesso alle informazioni riguardanti l'esito della causa;

quali iniziative si intenda promuovere, innanzi alle autorità giudiziarie competenti, al fine di denunciare il responsabile o i responsabili di quello che appare all'interrogante, in ragione della dinamica degli eventi esposti, la commissione di un reato da parte degli uffici del Ministero dell'interno.

(4-01826)

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO, BUCCARELLA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la sera del 15 giugno 2019 si è verificata una pesante aggressione nei confronti di quattro giovani del "Cinema America", ovvero l'associazione che negli ultimi anni a Roma ha riportato il cinema in piazza. I giovani aggrediti indossavano la maglietta del Cinema America, mentre gli aggressori identificati e denunciati sono quattro appartenenti a movimenti dell'estrema destra "Blocco studentesco" e "CasaPound";

nella notte fra martedì 18 e mercoledì 19 giugno l'ex fidanzata di Valerio Carocci, presidente dell'associazione "Piccolo America", che ha condannato duramente nei giorni scorsi l'aggressione a due ragazzi molto vicini al movimento da parte di almeno quattro coetanei di estrema destra a Trastevere, è stata a sua volta aggredita: sembra da due individui che l'hanno avvicinata in via Luciano Manara, sempre nello stesso rione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover procedere, per quanto di competenza, nei confronti degli aggressori per i reati loro imputabili;

se non ritenga che i ripetuti episodi di stampo fascista nei confronti delle vittime citate siano parte di una precisa strategia dei gruppi della destra neofascista;

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa di competenza al fine di garantire la sicurezza del Cinema America e di tutte le realtà associative del nostro Paese;

quali iniziative intenda adottare per contrastare il proliferare di gruppi violenti di stampo neofascista a Roma.

(4-01827)

GASPARRI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

la legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Diritto del minore ad una famiglia", e successive modificazioni, detta disposizioni relative all'inserimento dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, ove non sia possibile l'affidamento ad altra famiglia, in comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato, che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede il nucleo familiare di provenienza;

la loro presa in carico spetta dunque al Comune in cui essi risiedono, il quale non ha potere decisionale sulla scelta della struttura e sui relativi costi; molti Comuni, soprattutto quelli minori, non riescono a coprire con i loro bilanci i costi, in alcuni casi molto elevati, per il mantenimento dei minori e sono costretti ad "indebitarsi" per pagare le rette,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se non ritengano che una gestione da parte dello Stato di tali emergenze potrebbe consentire ai piccoli Comuni di non vedere gravato il loro bilancio e di avere un'unica gestione degli affidi agli istituti, con economie di scala e risparmi sui costi, nonché di evitare ai ragazzi assistiti la disparità, a seconda che il Comune abbia o non abbia le risorse per pagare l'assistenza;

se non ritengano di rendere chiarezza in merito alla gestione, lasciando ai sindaci il compito di collaborare e segnalare le situazioni di disagio.

(4-01828)

GALLONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da alcuni mesi, gli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo versano in una situazione organizzativa di difficoltà, a causa di una carenza di

organico tale da non poter garantire lo svolgersi degli esami di guida, sia teorici che pratici, agli allievi delle autoscuole di Bergamo e della provincia, secondo le esigenze necessarie;

a seguito di tale situazione sono state presentate in data 29 maggio 2018 le interrogazioni 4-00155 a firma dell'interrogante e 4-00169, a firma Pergreffi ed altri, in cui si chiedeva al Ministro in indirizzo se fosse a conoscenza della situazione di disagio degli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo e quali misure di propria competenza avrebbe inteso adottare per garantire servizi efficienti ai cittadini di Bergamo e alle aziende di trasporto da parte della Motorizzazione;

con risposta pubblicata nel fascicolo n. 3 del 7 agosto 2018, lo stesso Ministro ha dichiarato che per far fronte a tale situazione si sarebbe provveduto "sia a livello strutturale, aumentando la potenzialità delle aule adibite allo svolgimento degli esami quiz informatizzati", sia attraverso il "conseguente recupero di personale esaminatore da adibire alle sedute di guida" e che "in virtù delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 565 a 570 della legge n. 205 del 2017, che ha previsto l'assunzione di personale a tempo indeterminato presso questa Amministrazione, tale situazione di evidente criticità potrà essere attenuata";

il 18 giugno 2019 i parlamentari bergamaschi hanno ricevuto una lettera da parte della Provincia di Bergamo in cui si chiede un intervento risolutivo a causa della carenza di personale ed esaminatori che provoca ritardi per le autoscuole, per i lavoratori e per i cittadini;

avere meno esaminatori a disposizione, comporta la riduzione delle sessioni d'esame fissate e tempi d'attesa sempre più lunghi per le autoscuole e i loro clienti;

si rende assolutamente necessario un intervento anche di tipo straordinario, per assicurare la funzionalità e l'efficienza degli uffici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'attuale situazione di disagio degli uffici della Motorizzazione civile di Bergamo, nonostante le soluzioni inefficaci adottate nel 2019;

quali misure di propria competenza intenda adottare per garantire veramente servizi efficienti ai cittadini di Bergamo e alle aziende di trasporto, che si avvalgono regolarmente della Motorizzazione.

(4-01829)

*MALAN - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la Repubblica Islamica dell'Iran è un regime teocratico di cui è ampiamente nota la sistematica violazione dei diritti umani, in particolare nei confronti di oppositori politici, donne, omosessuali e minoranze non musulmane;

secondo Amnesty International, nel solo biennio 2017/2018, "le autorità hanno fortemente limitato i diritti alla libertà d'espressione, associazione, riunione pacifica, così come la libertà di culto e religione, e hanno incarcerato decine di persone che avevano espresso apertamente il loro dissenso. I tribunali hanno celebrato processi sistematicamente iniqui. Tortura e altri maltrat-

tamenti sono rimasti prassi comune e diffusa e sono stati commessi nell'impunità. Sono state applicate condanne alla fustigazione, all'amputazione e altre pene crudeli. Le autorità hanno anche avallato forme pervasive di violenza e discriminazione per motivi di genere, opinioni politiche, credo religioso, etnia, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere. Sono state effettuate centinaia di esecuzioni, anche pubbliche, e tra le migliaia di prigionieri del braccio della morte c'erano anche due minori di 18 anni all'epoca del reato";

sempre secondo Amnesty International, nel solo anno 2018, "dall'ondata di proteste in Iran oltre 7000 persone - manifestanti, giornalisti, studenti, ambientalisti, operai, difensori dei diritti umani, avvocati, attiviste per i diritti delle donne e delle minoranze e sindacalisti - sono state arrestate, in molti casi in modo arbitrario. A centinaia sono stati condannati a pene detentive o alle frustate e almeno 26 manifestanti sono stati uccisi. Altre nove persone, arrestate in relazione alle proteste, sono morte durante la detenzione in circostanze sospette";

secondo dissidenti iraniani, studiosi e il Dipartimento di Stato degli USA, l'Iran è stabilmente in testa alla lista dei Paesi finanziatori del terrorismo, nella quale è entrato nel 1984; anche alcuni atti terroristici in Europa sono ritenuti di matrice iraniana come l'assassinio ad Almere in Olanda nel 2015 dell'attivista dissidente iraniano Ali Motamed nel 2015, l'assassinio del dissidente Ahmad Molla Nissi, e l'attentato sventato alla manifestazione dell'opposizione al regime iraniano nell'estate del 2018 a Parigi;

oltre alle consuete minacce agli USA, non sono mancate, dal 2017, quelle contro l'Europa, quando alti ufficiali dei *pasdaran*, come il suo comandante, il generale Mohammad Ali Jafari, hanno vantato di poter facilmente aumentare la portata dei loro missili fino a 3.500 chilometri, includendo, perciò, l'intero territorio italiano nel raggio d'azione;

sin dalla Rivoluzione del 1979 è nota l'ostilità dell'Iran verso Israele, rilevabile ad esempio dalle dichiarazioni pubbliche dell'Ayatollah Khamenei negli ultimi anni: "La completa distruzione è la sola cura per il regime israeliano", "Israele è un cancro: cos'altro si può fare con un cancro se non rimuoverlo?"; è del 5 giugno la sua definizione della esistenza di Israele con queste parole: "Un usurpatore nemico nel cuore dei paesi musulmani è criminalmente attivo";

dal 2017, in piazza della Palestina a Teheran, è in funzione un orologio che segna il conteggio alla rovescia del tempo entro il quale lo stato di Israele sarà distrutto; il termine previsto, a parte i guasti che affliggono lo strumento, scade nel 2040;

nelle ultime settimane la tensione è altissima nel Golfo di Oman, dove sembra certa la mano iraniana dietro l'affondamento di due petroliere, come denunciato dal Presidente Trump, che ha inviato un migliaio di soldati e mezzi nella regione;

il Ministro in indirizzo, nel giugno 2018 ha ricevuto Kamal Kharrazi, il Presidente del consiglio strategico di Alì Khamenei senza che sia trapelata alcuna presa di posizione italiana sulle minacce di guerra del regime di Teheran, sul suo sostegno al terrorismo di Hezbollah o sulla sistematica violazione dei diritti umani;

nel settembre successivo il Presidente del Consiglio dei ministri, Conte, ha incontrato il Presidente iraniano Rouhani, che l'anno precedente aveva definito Israele "un tumore";

lo scorso aprile il comandante della Marina militare iraniana, Hossein Khazadi, ha detto di aver avuto un incontro a Qingdao con un'alta personalità della Marina italiana (un'agenzia riferisce trattarsi del comandante), di cui ha taciuto il nome, avvenuto in Cina; nell'incontro sarebbe stato programmato uno scambio di visite di unità italiane in Iran e di altre iraniane in porti del Sud Italia, oltre all'intensificazione della presenza di iraniani presso l'Accademia navale italiana; non risultano smentite ufficiali da parte italiana al riguardo, né una richiesta di spiegazioni all'Iran per aver diffuso tale notizia,

si chiede di sapere:

se e in che modo il Ministro in indirizzo, nei rapporti con la Repubblica Islamica dell'Iran, tenga conto della sua sistematica violazione dei diritti umani, del sostegno al terrorismo, della promessa di distruggere Israele;

se e quali misure abbia intrapreso o intenda intraprendere a tutela della pace e della sicurezza rispetto al sostegno al terrorismo e all'intendimento manifestato di distruggere Israele da parte del regime iraniano.

(4-01830)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00932 del senatore Cucca, sul rafforzamento della continuità territoriale con la Sardegna;

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-00931 della senatrice Papatheu, sulla riconversione delle aziende verso politiche "*plastic free*";

*11ª Commissione permanente* (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00929 e 3-00930 della senatrice Papatheu, rispettivamente su iniziative in favore dei lavoratori stagionali, specie al Sud, e sulla misurazione certa della durata oraria del lavoro giornaliero.

**Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-01819, della senatrice De Petris ed altri.